

nonostante l'impegno dichiarato, da parte delle società Lottomatica e Snai spa, a fornire sia i punti vendita che i supporti tecnologici necessari alla società Sara Bet per svolgere l'attività oggetto della concessione, permangono forti dubbi riguardo alle possibilità del nuovo gestore di essere in regola con gli adempimenti previsti dalla convenzione;

sull'intera vicenda è ancora pendente un articolato ricorso presentato da una delle società partecipanti alla gara, la Sisal spa, sul quale dovrà pronunciarsi a breve il Consiglio di Stato —:

se sia stata fornita dalla società Sara Bet tutta la documentazione prevista dalla ricordata convenzione, e in particolare, se sia stato fornito l'elenco dettagliato del numero e dei punti vendita entro la scadenza prevista;

chi sia stato incaricato di effettuare la verifica del numero e dell'ubicazione dei 18 mila punti vendita;

se tra i soggetti incaricati di tale verifica rientri anche la società Sogei, nonostante che quest'ultima sia azionista della Lottomatica, società *partner* del nuovo gestore Sara Bet;

se tale evenienza non determini un evidente quanto imbarazzante conflitto di interessi;

quali saranno le conseguenze per il settore ippico, che trae dalla scommessa Tris gran parte delle risorse finanziarie necessarie al suo mantenimento, qualora sia revocata alla società Sara Bet la predetta concessione. (5-07115)

SPINI, RUFFINO e RUZZANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è necessario evitare una sperequazione ingiusta che viene a contraddire il principio di pari opportunità e pari dignità dei delegati del consiglio centrale della rappresentanza militare, in quanto ingiustificatamente ne limita, di fatto, l'esercizio

del mandato per la tutela del personale delle forze armate appartenente alla categoria dei volontari;

notevoli sono gli impegni di concertazione in cui è impegnato il consiglio centrale di rappresentanza dei militari, notevole è l'importanza che il Governo dà ai volontari, anche nella prospettiva della riforma nel senso della professionalizzazione;

a differenza dei delegati degli appuntati delle forze di polizia ad ordinamento militare, i delegati di volontari delle forze armate, pur avendo lo stesso *status* giuridico, hanno mandato di durata inferiore, pari ad un anno a differenza dei tre dei corpi armati —:

quali provvedimenti intenda prendere per evitare la decadenza dei delegati Cocer della categoria C (volontari delle forze armate) e la parificazione del loro mandato agli analoghi rappresentanti. (5-07116)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

GUERZONI, SEDIOLI e SIGNORINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la CEE, tramite la direttiva n. 92/46, ha regolamentato, dal punto di vista sanitario, tutto il settore lattiero-caseario, indicando i requisiti che devono avere sia la materia prima latte e derivati, sia gli stabilimenti che la utilizzano;

il decreto del Presidente della Repubblica del 14 gennaio 1997 nel recepire la direttiva n. 92/46, tenuto conto delle particolarità produttive italiane, con l'articolo 9, 1° comma, ha derogato ai parametri carica batterica e cellule somatiche, non ponendo limiti purché questo latte venga utilizzato unicamente per produrre formaggi che stagionino oltre sessanta giorni;

dalla caseificazione di questo latte si ricavano formaggi e creme, le quali, come recita il comma 2 dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 54, « possono essere destinate alla fabbricazione di burro » e quindi non sono previsti altri usi e destinazioni —:

se al Ministro non risulti che diversi operatori, contravvenendo alla norma sopracitata, utilizzano le creme per la produzione di altri prodotti, come panna da cucina, panna da dolci, mascarpone, provocando nel mercato un effetto di concorrenza sleale e penalizzando fortemente chi rispetta le regole;

se non ritenga che il ministero della sanità, di concerto con i servizi regionali, non debba emanare al più presto indicazioni univoche sulla applicazione di una norma che non si presti a diverse interpretazioni. (4-27458)

IACOBELLIS. — *Ai Ministri della funzione pubblica e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 23 del Contratto collettivo nazionale di lavoro delle forze di polizia ad orientamento civile, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 marzo 1999, n. 254, tra cui anche il Corpo di polizia penitenziaria, stabilisce la stipula tra il ministro competente e i rappresentanti di ciascuna organizzazione sindacale dell'« accordo nazionale quadro di amministrazione e contrattazione decentrata »;

in base al citato contratto di lavoro l'accordo quadro, di durata quadriennale, doveva tra l'altro riguardare: l'individuazione delle fattispecie a cui destinare il fondo per l'incentivazione dei servizi, i principi generali per la definizione degli accordi decentrati, l'individuazione delle tipologie per l'articolazione dei turni di servizio, i criteri per la valutazione dell'adeguatezza degli alloggi di servizio, i criteri relativi alla formazione ed all'aggiornamento professionale, i criteri per la programmazione dei turni di lavoro

straordinario, i criteri per l'applicazione del riposo compensativo e per i turni di reperibilità;

malgrado le innumerevoli richieste delle organizzazioni sindacali, tra cui l'Osapp — Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria — per una procedura essenziale nel sistema di relazioni sindacali a favore degli appartenenti alla polizia penitenziaria, che avrebbe dovuto avere inizio entro 60 giorni successivi la data di entrata in vigore del contratto stesso e quindi entro il 18 ottobre 1999, nessuna iniziativa ha avuto luogo presso il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria;

tale mancato adempimento penalizza in maniera ingiustificabile gli appartenenti alla polizia penitenziaria a cui è sottratto uno strumento indispensabile al fine di addivenire ad un trattamento equo e trasparente nelle più varie condizioni di impiego operativo —:

quali iniziative intendano assumere in proposito sia per sanare l'inesplicabile ritardo nonché al fine di individuare le eventuali responsabilità nella citata amministrazione penitenziaria. (4-27459)

IACOBELLIS. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'Osapp — Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria — ha sempre provveduto a segnalare alle competenti Autorità, il disagiato stato di operatività e di vivibilità del personale di polizia penitenziaria in servizio presso gli istituti della regione Campania, le cui condizioni di lavoro non corrispondono precisamente ai canoni previsti, per il personale del Corpo della polizia penitenziaria, dall'accordo quadro nazionale del 24 luglio 1996, e ciò a causa della persistenza di svariate problematiche;

particolarmente gravi ed irrisolti risultano, al momento, i problemi del personale di polizia penitenziaria del nucleo

traduzione e piantonamento della casa circondariale di Napoli Secondigliano, di cui si lamenta:

l'espletamento di traduzioni di detenuti al di sotto dei limiti di sicurezza previsti, per il personale addetto e per la stessa salvaguardia pubblica, imputabile soprattutto ad una grave carenza d'organico, oltre che alla inadeguatezza dei mezzi e degli strumenti utilizzati, qualitativamente desueti e quantitativamente insufficienti;

una totale disorganizzazione e disparità di trattamento in merito alla programmazione dei turni di servizio di detto personale;

manca di corresponsione dell'antico missione, per cui il personale è costretto addirittura a provvedere economicamente da sé ai servizi da espletare, trascorrendo, poi, lunghi periodi in attesa dei relativi rimborsi;

manca di garanzie igienico-sanitarie per il personale addetto ai servizi di piantonamento nelle strutture ospedaliere, nonostante l'alto rischio di contagio e di infezione, date le tipologie delle malattie dei detenuti (una fra tante l'HIV), senza ricevere, tra l'altro, alcuna apposita indennità;

l'Osapp - Organizzazione sindacale autonoma penitenziaria - data la problematicità di tali situazioni, se n'è fatta sempre portavoce, richiedendo alle competenti autorità dell'amministrazione penitenziaria, a livello centrale e regionale, pertinenti ed urgenti interventi intesi al ripristino di migliori condizioni del personale del Corpo della polizia penitenziaria, più che mai sprovvisto di organizzazione e « denudato » di quella dignità che giustamente gli compete -:

quali opportune ed urgenti iniziative intenda assumere per affrontare e risolvere concretamente le problematiche del personale di polizia penitenziaria del nucleo traduzioni di Secondigliano, oltre che per ridare nuove speranze di ripresa alle

carceri italiane, da troppo tempo vanamente in attesa. (4-27460)

IACOBELLIS. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 7 del Contratto collettivo nazionale di lavoro delle forze di polizia ad ordinamento civile, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 marzo 1999, n. 254, tra cui anche il Corpo di polizia penitenziaria, stabilisce la possibilità per il personale, in ragione di gravissimi motivi di carattere familiare o personale adeguatamente documentati, di ottenere l'assegnazione temporanea ad altra sede di servizio, anche in soprannumero, per periodi non superiori a sessanta giorni rinnovabili;

malgrado le innumerevoli richieste delle organizzazioni sindacali, tra cui l'Osapp - Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria per una procedura essenziale a favore degli appartenenti alla polizia penitenziaria, che avrebbe dovuto già avere inizio poiché il 18 agosto 1999 entrava in vigore il contratto stesso, nessuna iniziativa ha avuto luogo presso il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria se non le procedure consuete di « distacco » che spesso non riguardano tutti gli effettivi aventi diritto;

tale mancato adempimento penalizza in maniera ingiustificabile gli appartenenti alla polizia penitenziaria a cui è sottratto uno strumento indispensabile al fine di addivenire ed un trattamento equo e trasparente, rispetto ad esigenze personali e familiari spesso gravi ed urgenti -:

quali iniziative si intendano assumere in proposito sia per sanare l'inesplicabile ritardo nonché al fine di individuare le eventuali responsabilità nella citata amministrazione penitenziaria. (4-27461)

IACOBELLIS. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da tempo l'Osapp - Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria -

è impegnata a segnalare alle competenti autorità il complessivo stato di operatività e di vivibilità del personale di polizia penitenziaria in servizio presso gli istituti della regione Veneto, che non gode certo di facilitazioni nello svolgimento del proprio lavoro per la scarsa considerazione delle locali direzioni nei confronti delle relative innumerevoli problematiche e quotidiane esigenze;

particolarmente grave risulta, al momento, la situazione del personale di polizia penitenziaria in servizio presso la casa circondariale di Vicenza, della cui direzione sono giunte allarmanti lamentele in merito ad un relativo atteggiamento nei confronti del personale colpito da improvvisi e certo non volontari stati di malessere, durante lo svolgimento del servizio, verso cui la stessa ha mantenuto un'agghiacciante ed indifferente presa di posizione, non provvedendo in alcun modo alla risoluzione del caso, supportata, in questo, dal medico dell'istituto, che si è rifiutato di intervenire, in nome di assurde disposizioni superiori che ne predispongono il servizio solo per i detenuti;

ad ulteriore riprova di una gestione assurda ed inconcepibile del personale, la locale direzione ha provveduto a contestare ad una della unità penitenziarie interessate dal caso, due procedimenti disciplinari ed una decurtazione dello stipendio, per presunte inottemperanze verso alcuni obblighi attinenti l'episodio ed altri simili precedentemente accaduti nella struttura, procedimenti, tra l'altro, risultanti assolutamente privi di fondamento;

l'Osapp - Organizzazione sindacale autonoma penitenziaria - ha già evidenziato la gravità dell'accaduto alle competenti autorità dell'amministrazione penitenziaria, a livello centrale e regionale, richiedendo pertinenti ed urgenti accertamenti *in loco* oltre che l'individuazione delle relative eventuali e sanzionabili responsabilità, ritenendo la situazione veramente incresciosa in quanto attinente la salute fisica dell'individuo, essere umano prima ancora che poliziotto, forse il bene

più prezioso in suo possesso ed in tal caso gravemente compromesso, nonché di tutta evidenza grave in ordine all'improprio utilizzo del procedimento disciplinare, troppo spesso chiamato in causa in modo superficiale -:

quali opportune ed urgenti iniziative intenda assumere per affrontare e risolvere adeguatamente problematiche del personale di polizia penitenziaria come quelle accennate dell'istituto di Vicenza, in cui a fare le spese di una cattiva ed irresponsabile gestione dirigenziale, è ancora una volta il personale operativo, stanco di immotivati soprusi ed intollerabili ingiustizie trattamentali. (4-27462)

IACOBELLIS. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere - premesso che:

da tempo l'Osapp rappresenta alle autorità dell'amministrazione penitenziaria, a livello centrale e periferico, il grave fallimento del sistema penitenziario italiano a causa della mancanza di pertinenti interventi a favore di un miglioramento delle condizioni di operatività e vivibilità generali del personale di polizia penitenziaria, impegnato, quotidianamente, sul territorio nazionale, a far fronte alla considerevole carenza di organico, che ne contrasta il regolare svolgimento dei servizi, a rischio e pericolo della propria sicurezza, di quella delle stesse strutture penitenziarie e di quella pubblica;

non a caso, a fare le spese di simili situazioni di disagio e di tensione, riscontrabili nella stragrande maggioranza degli istituti penitenziari, sono sempre i poliziotti penitenziari, spesso vittime, in prima persona, di aggressioni da parte di detenuti, come accaduto in pochissimi giorni a due unità femminili del corpo, in servizio presso la casa circondariale di Firenze Sollicciano;

date le già consistenti problematicità della polizia penitenziaria, cui occorre trovare urgenti ed opportune soluzioni, risulta alquanto improbabile una celere e facile attuazione della acclamata riforma dell'or-

dinamento penitenziario, con introduzioni importanti quale, ad esempio, « l'affettività in carcere » che richiederebbe una radicale riorganizzazione dei compiti e delle procedure della polizia penitenziaria, direttamente chiamata in causa;

l'Osapp - Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria - ha, purtroppo, constatato il gravissimo disinteresse delle pertinenti autorità, innumerevoli volte interpellate in merito, senza ottenere risultato alcuno, semmai inconcludenti promesse di interventi -:

quali opportune ed urgenti iniziative intenda assumere affinché le problematiche del personale di polizia penitenziaria che, come nel caso sopra ricordato di Firenze Sollicciano, opera spesso in pessime e quasi inesistenti condizioni di sicurezza, siano urgentemente trattate e risolte, si da potere anche restituire allo stesso personale, sufficiente fiducia in un miglioramento complessivo delle relative situazioni. (4-27463)

IACOBELLIS. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della funzione pubblica e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 27 - forme di partecipazione - del Contratto collettivo nazionale di lavoro delle forze di polizia ad ordinamento civile, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 marzo 1999, n. 254, tra cui anche il Corpo di polizia penitenziaria, stabilisce tra l'altro una serie di incontri tra i responsabili degli uffici centrali delle amministrazioni e le relative organizzazioni sindacali, con cadenza trimestrale, sui criteri concernenti la programmazione dei turni e dello straordinario, il riposo compensativo e la reperibilità;

malgrado le innumerevoli richieste delle organizzazioni sindacali, tra cui l'Osapp - Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria per una procedura essenziale a favore degli appartenenti alla polizia penitenziaria, che avrebbe do-

vuto, già avere luogo poiché il 13 agosto 1999 entrava in vigore il contratto stesso, nessuna iniziativa è stata assunta presso il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria;

tale mancato adempimento penalizza in maniera ingiustificabile gli appartenenti alla polizia penitenziaria a cui è sottratto uno strumento indispensabile al fine di addivenire ad un trattamento equo e trasparente -:

quali iniziative si intendano assumere in proposito sia per sanare l'inesplicabile ritardo nonché al fine di individuare le eventuali responsabilità nella citata amministrazione penitenziaria. (4-27464)

IACOBELLIS. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il Corpo di polizia penitenziaria attende, come noto, oltre ai compiti direttamente d'istituto riguardanti il mantenimento dell'ordine e della sicurezza all'interno delle infrastrutture penitenziarie, ai servizi di piantonamento e traduzione dei detenuti;

per gli oneri economici legati all'assolvimento di tali compiti, di massima svolti fuori dalla sede di servizio, è previsto apposito capitolo di bilancio;

fin dal mese di giugno 1999 gli stanziamenti in bilancio, che dovrebbero riguardare l'intero 1999, sono stati esauriti tanto da comportare l'esborso a completo carico del personale di polizia penitenziaria delle spese di missione di detti servizi, mentre e solo in sede di assestamento di bilancio sarebbero stati assegnati non oltre il 30 per cento dei fondi necessari lasciando il restante 70 per cento a completo carico degli interessati a cui non sarà corrisposto alcun rimborso per l'anno in corso;

l'esaurimento prima e poi la penuria dei fondi di cui sopra denota, tra l'altro, incapacità organizzativo-gestionali che non si è in grado di attribuire alla predetta amministrazione o ad errori di carattere

politico nella commisurazione delle risorse necessarie all'assolvimento di funzioni istituzionali di cui sono già preventivamente conosciuti l'entità e l'onere;

l'O.s.a.p.p. — Organizzazione sindacale autonoma di polizia penitenziaria, stante la rilevanza del problema ha richiesto da tempo e senza alcuna risposta ad autorità politiche ed amministrative di conoscere ragioni e responsabilità di un disservizio che, oltre a ripetersi da anni, si rileva inammissibile nei confronti di appartenenti ad un Corpo di polizia dello Stato —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per alleviare i disagi del personale di polizia penitenziaria che oltre ai problemi legati all'assolvimento dei propri compiti è costretto ad inaccettabili sacrifici economici. (4-27465)

SCALIA. — Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione e dei beni e le attività culturali. — Per sapere — premesso che:

nel territorio della XIII circoscrizione del comune di Roma, insiste una fascia di trecento metri dalla battigia vincolata, ai sensi della legge n. 1497/1939, al rispetto delle visuali, in particolare, l'articolo 1 comma 4, considera le bellezze panoramiche, i punti di vista o i belvedere accessibili al pubblico dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze, come quadri naturali, assoggettandoli ai vincoli della legge stessa a causa del loro notevole interesse pubblico;

l'articolo 1 del decreto-legge n. 312 del 27 giugno 1985 sottopone a vincolo paesistico ai sensi della legge n. 1497/1939, i territori compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia anche per i terreni elevati sul mare;

la legge n. 431 del 1985 ha convertito con modificazioni il decreto-legge n. 312/85 confermando all'articolo 1 lettera a), i vincoli previsti nella fascia dei 300 metri dalla linea di battigia;

con i decreti ministeriali 7 marzo 1963, 13 ottobre 1961, 9 luglio 1970, 5 luglio 1971, 19 gennaio 1977, 6 ottobre 1955, 9 marzo 1957, 10 agosto 1968, 16 novembre 1968, 21 giugno 1969, 14 luglio 1969, 26 marzo 1975, 19 giugno 1975, 9 aprile 1957, 12 marzo 1959, 18 maggio 1954 e con i verbali della commissione provinciale del 3 febbraio 1984 e 18 novembre 1986, sono state sottoposte a vincolo, ai sensi della legge n. 1491/1939, parti di territorio di alcuni comuni della regione Lazio e con decreto ministeriale del 22 maggio 1985 alcune aree venivano sottoposte a vincolo temporaneo di assoluta inedificabilità in attesa della redazione di un piano territoriale paesistico di cui all'articolo 1-bis della legge n. 431/1985, tra cui alcune aree ricadenti nella XIII e XIV circoscrizione;

l'articolo 1 della legge regionale n. 52 del 25 ottobre 1976 stabilisce, nelle parti di territorio individuate dall'articolo 1 lettere a) e b) della legge regionale n. 30/74, un indice di edificabilità territoriale di 0,001 mc/mq compresa la cubatura esistente e vieta, prima dell'approvazione dello strumento urbanistico attuativo qualsiasi attività costruttiva o di trasformazione del terreno, imponendo il rilascio di licenza edilizia anche per le costruzioni realizzate con strutture precarie ed asportabili;

l'articolo 3 della legge regionale Lazio n. 52/76, consente, per gli edifici esistenti nelle aree individuate dall'articolo 1 della precedente legge regionale n. 30/74, solo interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria;

l'articolo 1 della legge regionale Lazio n. 49/84 conferma i vincoli imposti dalla precedente legge regionale n. 30/74 modificata dalla legge regionale n. 52/76 individuando con cartografie le zone a) e b) e le rimanenti zone costiere;

il comma 1 dell'articolo 2 della legge regionale Lazio n. 49/84 consente deroghe a quanto stabilito dal precedente articolo 1 esclusivamente per:

a) opere pubbliche che per loro natura debbono essere ubicate lungo le coste marine;

b) opere esclusivamente destinate alle attrezzature balneari ed ai servizi anche commerciali strettamente indispensabili per le esigenze dei relativi utenti;

e) per opere strettamente necessarie per l'attrezzatura di parchi;

d) opere idriche e fognanti (...);

e) opere destinate all'allevamento e la conservazione del pesce, dei mitili (...);

il comma 1 dell'articolo 16 della legge regionale Lazio n. 24 e 25 del 6 luglio 1998 (pianificazione paesistica e tutela dei beni) stabilisce che, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 1497/1939, la salvaguardia delle visuali è riferita a quei punti di vista o di belvedere accessibili al pubblico, dai quali si possa godere lo spettacolo delle bellezze panoramiche, considerate come quadri naturali;

il comma 4 dello stesso articolo impone che la tutela del cono visuale o campo di percezione visiva si effettua evitando l'interposizione di ogni ostacolo visivo tra il punto di vista o i percorsi panoramici e il quadro paesaggistico. A tal fine sono vietate modifiche allo stato dei luoghi che impediscono le visuali anche quando consentite dalle normative relative alle classificazioni per zona prevista dai PTP, salvo la collocazione di cartelli o insegne indispensabili per garantire la funzionalità e la sicurezza della circolazione;

il comma 5 dell'articolo 5 della legge regionale Lazio 24 e 25 luglio 1998, stabilisce che nelle aree vincolate della fascia dei 300 metri dalla battigia, sono consentite, salvo divieti imposti dal piano territoriale paesistico o da provvedimenti dell'amministrazione competente ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 1497/1939, esclusivamente opere destinate a piccoli attracchi, alle attrezzature balneari, ai campeggi e a modeste strutture sanitarie e/o di soccorso nonché ai servizi strettamente indispensabili per la loro fruizione;

il comma 6 dello stesso articolo impone che i manufatti di cui al comma 5 debbono salvaguardare le preesistenze na-

turalistiche, avere preferibilmente carattere precario e non possono, comunque, consistere in opere murarie;

l'articolo 15 delle norme tecniche di attuazione del piano regolatore generale di Roma, stabilisce che nelle zone costiere e nelle aree golenali del Tevere, al fine di assicurare la migliore funzionalità alle vie navigabili ed agli impianti strettamente indispensabili di interesse marittimo, possono essere consentiti particolari insediamenti di attrezzature a carattere pubblico, necessari all'agibilità e alle funzioni di tali impianti;

le indicazioni contenute nell'articolo 15 delle norme tecniche di attuazione del piano regolatore generale di Roma relative all'indice di fabbricabilità territoriale nelle zone N, così come espresso nel comma 1 del punto 4 dell'articolo 10, impongono di non superare 0,20 mc/mq.:

la delibera di consiglio comunale di Roma n. 58 del 17 aprile 1997 impone, per i comparti A1-3a, A1-3b, A1-3c e A1-3d del litorale della XIII circoscrizione, che fino all'approvazione del piano attuativo delle coste, nelle aree libere non è consentito alcun intervento edilizio, comprese le sistemazioni esterne, mentre nelle aree già occupate da stabilimenti balneari saranno consentite esclusivamente le opere di cui all'articolo 26 della legge n. 47/85 (opere interne), e quelle di cui ai punti a) e d) della delibera consiglio comunale n. 295 del 26 luglio 1991 (manutenzione ordinaria e restauro);

ai sensi del comma 1 dell'articolo 4 della legge n. 47/85 il sindaco esercita la vigilanza sull'attività urbanistico edilizia nel territorio comunale per assicurarne la rispondenza alle norme di legge e di regolamento, alle prescrizioni degli strumenti urbanistici e alle modalità esecutive fissate nella concessione o nell'autorizzazione;

ai sensi del comma 2 dello stesso articolo, qualora si tratti di aree assoggettate alla tutela di cui al regio decreto n. 3267/23, o appartenenti ai beni disciplinati dalla legge n. 1766 del 16 giugno

1927, nonché delle aree di cui alle leggi n. 1497/1939 e n. 1089/1939, e successive modificazioni ed integrazioni, il sindaco provvede alla demolizione e al ripristino dello stato dei luoghi, previa comunicazione alle amministrazioni competenti le quali possono eventualmente intervenire ai fini della demolizione, anche di propria iniziativa;

ai sensi del comma 3 dell'articolo 8 della legge n. 47/85, gli interventi di mutamento della destinazione d'uso (...), l'aumento consistente della cubatura (...), modifiche sostanziali di parametri urbanistico-edilizi del progetto approvato (...), mutamento delle caratteristiche dell'intervento edilizio assentito (...), effettuati su immobili sottoposti a vincolo storico, artistico architettonico archeologico paesistico ed ambientale nonché su immobili ricadenti sui parchi o in aree protette nazionali e regionali sono considerati in totale difformità dalla concessione, ai sensi e per gli effetti degli articoli 7 e 20 della legge n. 47/85. Tutti gli altri interventi sui medesimi immobili sono considerati variazioni essenziali;

ai sensi dei commi 1 e 2 dell'articolo 14 della legge n. 47/85, qualora sia accertata l'esecuzione di opere da parte di soggetti diversi da quelli di cui all'articolo 5 (amministrazioni statali), in assenza di concessione ad edificare, ovvero in totale o parziale difformità dalla medesima, su suoli del demanio o del patrimonio dello Stato o di enti pubblici, il sindaco ordina, dandone comunicazione all'ente proprietario del suolo, previa diffida non rinnovabile al responsabile dell'abuso, la demolizione e il ripristino dello stato dei luoghi;

ai sensi del comma 3 dell'articolo 1 della legge regionale Lazio n. 59/95, è delegata ai comuni la vigilanza su beni assoggettati a vincolo paesaggistico di cui alla legge n. 1497/1939, ed al decreto-legge n. 312/1985 convertito con modificazioni dalla legge n. 431/1985, al fine di salvaguardare l'assetto dei luoghi tutelati da ogni modificazione non previamente autorizzata e consentire l'applicazione dei di-

veti e delle prescrizioni imposte da norme di legge e/o da provvedimenti amministrativi;

ai sensi del comma 4 dell'articolo 4 della legge regionale Lazio n. 59/95, fatto salvo quanto disposto dall'articolo 4 della legge n. 47/85, è delegata ai comuni l'adozione dei provvedimenti repressivi di cui alla legge regionale 11/93, e all'articolo 9, comma 3, e all'articolo 10, comma 3, della legge n. 47/85, nonché dei provvedimenti cautelari di cui all'articolo 8 della legge n. 1497/1939;

L'articolo 47 del Codice della navigazione, in merito alla decadenza dalla concessione di balneazione, al comma 1, lettera f, prevede che l'amministrazione possa dichiarare la decadenza del concessionario per inadempimento degli obblighi derivanti dalla concessione, o imposti da norme di leggi o regolamenti;

con le medesime premesse di cui sopra, è stato inoltrato nel mese di luglio 1999 da alcuni esponenti dei Verdi della XIII Circoscrizione di Roma, un esposto alla procura della Repubblica presso la pretura di Roma in merito a fatti attinenti i sottoelencati stabilimenti balneari e gli abusi edilizi da loro realizzati:

a) stabilimento Marechiaro lungomare Paolo Toscanelli 27;

b) stabilimento Sporting Beach lungomare Amerigo Vespucci;

c) stabilimento Opera Diocesana Assistenza lungomare Amerigo Vespucci;

d) stabilimento Venezia lungomare Amerigo Vespucci;

e) stabilimento Mariposa lungomare Amerigo Vespucci;

f) stabilimento La Playa lungomare Amerigo Vespucci;

g) stabilimento Il Gabbian lungomare Amerigo Vespucci;

h) stabilimento La Rotonda piazzale Cristoforo Colombo;

i) stabilimento Tibidabo lungomare Duilio 22;

l) stabilimento ABC Beach S.r.l. lungomare Toscanelli 117;

m) stabilimento Il Corallo di viale Amerigo Vespucci;

gli stessi presentatori dell'esposto chiedevano di disporre le opportune indagini per verificare se erano ravvisabili eventuali reati di violazione delle leggi in materia di disciplina urbanistica, commerciale, dei vincoli imposti dalla normativa statale e regionale a tutela delle coste, nonché di violazione delle deliberazioni del comune di Roma in attuazione delle leggi urbanistiche e di tutela delle coste e del relativo regolamento edilizio, omissione di atti d'ufficio e/o interessi privati in atti d'ufficio -:

quali provvedimenti intendano adottare i Ministri interrogati al fine di sollecitare la competente autorità ad un approfondita e urgente indagine onde verificare le responsabilità della mancata esecuzione delle determinazioni dirigenziali di demolizione emesse dalla XIII circoscrizione del comune di Roma in applicazione della legge n. 47/85;

cosa intendano fare per ripristinare lo stato di legalità urbanistica nell'arenile del litorale di Roma, e per verificare la legalità dei titoli autorizzativi dei manufatti in muratura costruiti sull'arenile del comune di Roma e dei titoli autorizzativi delle continue trasformazioni edilizie subite dagli stessi manufatti;

cosa intendano fare per verificare la legalità dei titoli autorizzativi degli esercizi commerciali presenti negli stabilimenti balneari del litorale del comune di Roma e la compatibilità delle stesse attività con le concessioni di balneazione e gli abusi edilizi dei manufatti relativi;

quali provvedimenti intendano adottare per consentire il libero accesso in tutto il litorale del comune di Roma, così come previsto dalla normativa in vigore in

materia di aree demaniali marittime in concessione per la balneazione. (4-27466)

GALDELLI. - *Al Ministro dell'ambiente.*
- Per sapere - premesso che:

il 31 dicembre 1999 scade il termine per l'eliminazione della benzina con piombo, prevista dalla direttiva comunitaria n. 98/70;

nel nostro paese sono circa quindici milioni le auto non catalizzate, di queste ben cinque milioni circa sono state immatricolate prima del 1988 e non possono funzionare con benzina verde a 95 ottani;

l'applicazione della direttiva comunitaria di cui sopra, se adottata nei tempi previsti, determinerebbe l'impossibilità di funzionare di una parte considerevole di veicoli a motore con conseguenze facilmente immaginabili soprattutto nei confronti di categorie sociali deboli, pensionati, lavoratori eccetera;

la stessa direttiva prevede la possibilità per i paesi membri della Comunità di chiedere una proroga fino a cinque anni;

non è materialmente possibile ipotizzare il ricambio di oltre cinque milioni d'auto in un tempo così breve, d'altra parte non si può certo addossare la responsabilità di questo ritardo del nostro paese ai proprietari delle auto non catalizzate -:

per quali ragioni, visto l'approssimarsi della scadenza, la commissione della Comunità europea non abbia ancora concesso la proroga che a nostro avviso, visto le caratteristiche del parco auto dell'Italia, deve essere di cinque anni. (4-27467)

BOCCHINO. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

il signor Caccavale Francesco, nato a Nola il 27 agosto 1964 e residente a Marigliano (Napoli), sofferente di depressione cronica, è sparito dal suo domicilio, senza alcun apparente motivo, il 23 maggio 1997;

la scomparsa fu prontamente denunciata ai Carabinieri, che svolsero attività di ricerca soprattutto nelle province campane;

il signor Caccavale era in cura con psicofarmaci che, date le sue condizioni di salute, non può assolutamente omettere di prendere;

si è interessata della sua vicenda anche la trasmissione televisiva « Chi l'ha visto? », anche se, purtroppo, solo con un breve accenno e non nei termini richiesti dalla gravità del caso;

negli ultimi mesi le ricerche del signor Caccavale sembrano essersi fermate, tant'è che i familiari disperano di ritrovarlo —:

se siano state adottate tutte le misure necessarie per rintracciare il signor Caccavale;

quali iniziative intendano intraprendere per proseguire fattivamente le ricerche del signor Caccavale. (4-27468)

LUCCHESI. — *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i giornali hanno riferito su un episodio di violenza carnale per strada a Milano: un eritreo ha violentato una donna che si recava al lavoro (*Il Giornale* del 9 dicembre 1999 pagina 42); lo stesso extracomunitario ha dei precedenti sempre per violenza carnale commessa da poco tempo;

la delinquenza nostrana ed extracomunitaria è libera di fare quel che vuole, questa è una verità di fatto;

le donne possono essere stuprate dappertutto, le famiglie italiane non debbono reagire se trovano in casa ladri, non è consentito difendersi né in casa propria né fuori, si può essere derubati senza che sia permessa alcuna difesa, guai a graffiare il ladro —:

come mai l'eritreo violentatore non fosse in galera, in quanto per la precedente

violenza in base all'articolo 609-bis del codice penale doveva essere punito da 5 a 10 anni di reclusione;

come mai non solo non era in galera ma non è stato nemmeno spedito al suo paese; tutto ciò incoraggia la delinquenza di tutto il mondo a venire in Italia in quanto non esiste la pena, si possono violentare e stuprare le italiane dappertutto e si rimane in libertà, si possono commettere furti e rapine e si è lasciati liberi;

se il Governo si renda conto del disastro che sta provocando, si è ormai superato ogni limite;

se i ministri interrogati si rendano conto di quel che sta causando la loro politica, che in qualunque paese appare folle;

come sia possibile che i responsabili ministri non si rendano conto di quel che accade e che non si risvegliano più dal lungo sonno della ragione. (4-27469)

BALLAMAN, BOSCO, PITTINO e FONTANINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

si è appreso da notizie di stampa che il Segretario della difesa degli Stati Uniti William Cohen ha definito interamente infondata e falsa la notizia sul ritiro di ordigni nucleari americani presenti in Europa;

lo stesso ha motivato tale decisione con una attività di sviluppo di missili balistici intercontinentali da parte della Corea del Nord e dell'Iran;

sia nella base di Aviano sia in quella di Ghedi sono stoccati decine di ordigni nucleari del tipo B 61, armi estremamente potenti ed altrettanto pericolose dal momento che la loro produzione si è conclusa nel 1975 e che quindi la più recente di tali armi ha già 25 anni di obsolescenza alle spalle;

gli ordigni B 61 non possono in alcuna maniera contrastare dei missili intercontinentali, a meno che non si intenda

utilizzarli a fini dissuasivi in prossimità dei Paesi potenzialmente nemici, motivo per cui sarebbero certamente più adatte le basi giapponesi o quelle dell'Arabia Saudita e dell'Egitto —:

dopo le inquietanti ammissioni sull'esistenza di tali bombe sul territorio italiano, quali concrete attività siano state svolte dal Governo al fine di eliminare tale pericolo atomico dal nostro Paese, dal momento che scuse quali l'attività missilistica dell'Iran e della Corea del Nord non sono assolutamente accettabili. (4-27470)

ARMOSINO. — *Ai Ministri delle finanze e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 185, attuazione della direttiva 92/73/CEE in materia di medicinali omeopatici prevede una sostanziale equiparazione tra i medicinali omeopatici e le specialità medicinali;

nonostante questo provvedimento legislativo, l'aliquota IVA per i medicinali omeopatici è rimasta determinata al 20 per cento, superiore, quindi, alla massima aliquota prevista per i farmaci;

le disposizioni riguardanti le aliquote IVA pertanto, vista la regolamentazione legislativa simile per i medicinali omeopatici e le specialità medicinali dovrebbero essere uguali per ambedue i prodotti;

non si conoscono, con esattezza, le ragioni di tale apparente discriminazione che sembra risultare iniqua ed ingiusta e priva di fondamento giuridico —:

quali urgenti iniziative intenda adottare il Governo per rivedere la determinazione delle aliquote IVA previste per i prodotti omeopatici;

quali le ragioni del mancato recepimento, vista la sostanziale parificazione, da un punto di vista legislativo delle due specialità medicinali, di aliquote IVA uguali per i due prodotti. (4-27471)

VENDOLA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in un sito compreso tra via Ugo Nobile, via Venezia e via Farini, nella città di Terlizzi (Bari), insiste una edificazione la cui destinazione a usi civili era pacificamente prevista nei vigenti strumenti urbanistici della municipalità terlizzeze;

un oscuro iter burocratico della pratica edilizia n. 180/1988 (quella che prescriveva gli usi civili della suddetta edificazione) si concludeva con una nuova concessione (pratica edilizia n. 49/96 e successive integrazioni) che consentiva la trasformazione di parte dell'immobile in un vero e proprio frantoio;

nonostante i ripetuti pronunciamenti negativi della commissione edilizia comunale, l'ufficio tecnico comunale e l'ufficiale sanitario di Terlizzi hanno pensato bene di esprimersi favorevolmente sull'apertura di una attività frantoiana in pieno centro abitato, incuranti del complessivo impatto ambientale (problematiche relative alle esalazioni, ai rumori, alla viabilità e allo smaltimento dei reflui ottenuti attraverso il trattamento delle olive, dato che si tratta di un frantoio a ciclo continuo) e dei vincoli normativi esistenti —:

quali verifiche si intendano compiere su quanto descritto e, in caso di accertamento di gravi anomalie tecnico-amministrative, quali interventi concreti si intendano assumere. (4-27472)

BOGHETTA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la gara a licitazione privata per la manutenzione pluriennale dei beni strumentali di assistenza al volo, indetta nel 1995 dall'Enav (che allora si chiamava Aaavtag) si concluse, come noto, con un espediente realizzato in regime di monopolio fatto dalla Società Vitrociset con l'ag-

giudicazione della commessa a quest'ultima mediante procedura negoziata, ovvero, a trattativa privata;

infatti, dopo alcuni tentativi dell'azienda di aggiudicare tra il 1994 e il 1995 la citata manutenzione con una gara ad appalto concorso, l'Ente fu definitivamente bloccato da due pareri del Consiglio di Stato che escludeva questo tipo di gara, in quanto ricorrevano per l'Amministrazione le condizioni più sicure della licitazione privata, norma e regola degli appalti del tipo in questione;

l'ente approntò, dopo la seconda pronuncia del Consiglio di Stato del maggio 1995, una licitazione privata articolata in tre gare che prevedevano per la sola ammissione, che le società partecipanti dovessero possedere alcuni requisiti, ad avviso dell'interrogante ingegnosamente articolate in precise nonché esorbitanti « potenzialità industriali » estese geograficamente sul territorio nazionale e realizzanti un tale « vestito su misura » che eccetto Vitrociset, poco verosimilmente le altre ditte avrebbero potuto possedere;

fu inoltre escogitato dall'ente (rinnovato nel nome ma non nel *management*) un ulteriore dispositivo di preclusione alle stesse ditte, escludendo molto arbitrariamente con criteri di territorialità, le società che per arrivare al cervellotico livello produttivo ed aggregativo richiesto, si erano associate in raggruppamento temporaneo d'impresa (RTI) previsto dalla legge proprio per totalizzare insieme, la potenzialità industriale indicata nei bandi di gara;

a questo punto le gare andarono « stranamente » deserte, ad eccezione della società Vitrociset che fu altrettanto « stranamente » l'unica ditta a presentare le proprie offerte;

ma le sorprese non finiscono qui, perché i bandi escludevano l'aggiudicazione della commessa, in presenza di una sola ditta partecipante, ragione per la quale Vitrociset non fu formalmente accettata e l'ente restituì alla stessa le buste

ancora chiuse con il prezzo al ribasso, rimasto pertanto sconosciuto all'amministrazione;

la Vitrociset, che in virtù della sequenza degli eventi descritti usciva, per così dire, dalla finestra, fu fatta poi rientrare dalla porta principale dell'ente con una sorta di marcia trionfale ben congegnata;

la direzione dell'ente, individuando, infatti, nella Vitrociset l'unica ditta presente sul mercato nazionale che aveva comunque risposto ai bandi di gara, si vede « costretta » a rinunciare alla licitazione privata, imposta dal parere vincolante del Consiglio di Stato, ricorrendo invece, per le forniture in oggetto, addirittura alla trattativa privata, prevista dal regolamento amministrativo contabile dell'ente solo in circostanze eccezionali, come appunto quelle che erano state create per il caso di specie;

l'azienda richiede, pertanto, alla Vitrociset una nuova offerta il cui prezzo ovviamente, non è il medesimo presentato a ribasso negli atti di gara ma un importo che per la circostanza viene riformulato dalla Vitrociset nelle nuove condizioni di mercato, questa volta in assoluta assenza di concorrenza ed in artificioso stato di necessità dell'ente, per il quale le attività di manutenzione degli impianti di assistenza al volo sull'intero territorio nazionale, assumono ora carattere di priorità assoluta su tutto, ivi compreso, sul prezzo;

con questi antefatti ben si può comprendere che la valutazione del prezzo del contratto possa essere, secondo la Vitrociset, di 160 miliardi di lire all'anno, mentre da risultati di congruità economica ottenuti da altri, possa invece valere molto meno, fino a ridursi a soli 35 miliardi, come risulta da un recente rapporto del ministero del tesoro;

l'offerta economica in questione riguarda il servizio di manutenzione globale degli impianti di assistenza al volo con la relativa gestione logistica, presentata dalla società Vitrociset sulla base di capitolati

tecnici predisposti, come di consueto, dallo stesso personale Enav; non è chiaro a questo punto per quale motivo valido il gruppo di lavoro incaricato dalla Direzione Enav all'esame di congruità economica degli ordinativi in vigore, sia formato da un solo dipendente Enav e da quattro membri esterni a titolo oneroso, come se l'ente non possedesse personale qualificato nel settore;

la partecipazione dei quattro membri all'esame di congruità economica, comporterà il non indifferente esborso di 210 milioni di lire a carico del bilancio aziendale mentre per quanto riguarda le competenze professionali possedute sicuramente almeno dal personale Enav che aveva predisposto i capitolati di gara avanti accennati, non giustificano tale diseconomia;

a questo si deve anche aggiungere che l'esame di congruità economica delle attività di manutenzione non implica una eccezionale competenza specifica dei membri della commissione che in sostanza devono solo valutare il tempo medio di mano d'opera ed il costo orario del personale impiegato nel servizio presso i vari impianti dei quali dovrebbero però, conoscerne in qualche modo la configurazione -:

se non ritenga che sussista una astratta propensione dei periti esterni nominati dalla parte Enav a non contraddire la tesi dello stesso committente che non ha certo interesse ad essere screditato dai risultati per i quali è disposto a pagare 210 milioni di lire;

quale credibilità potrà avere un risultato che confermasse la congruità dei 160 miliardi di lire all'anno, allorquando è lo stesso ente attraverso una propria commissione composta con il criterio visto sopra, ad affermarne la veridicità;

con quale prospettiva si può ritenere che i membri esterni possano ad esempio individuare le attività di manutenzione ridondanti o che sono ripetitive, ovvero, svolte dal medesimo personale già computato in attività precedenti, eccetera,

quando quattro membri su cinque non conoscono la realtà dei siti nazionali di assistenza al volo;

con quale criterio detta commissione potrebbe valutare anche il mancato apporto all'economia di contratto, dei sistemi di telecomando, telecontrollo e telediagnosi che gli impianti di assistenza al volo possiedono (in particolare quelli posizionati nei luoghi di altura) ma che non debbono funzionare, per giustificare inutili formali presenze manutentive, allorquando da località centrali è possibile senza dispendio di risorse, non solo accentrare e monitorizzare i sistemi ma quando necessario, intervenire a distanza sugli stessi;

se non è questo il caso, anche alla luce del precedente parere negativo espresso dal Parlamento, di congedare l'attuale *management* di un ente strategico nazionale che opera in comodo regime di monopolio, ma che tuttavia troppo spesso è volto in direzioni che non coincidono con gli interessi dello Stato né con quelli dei cittadini. (4-27473)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

il secondo corso di formazione specifica in medicina generale della regione Sardegna, per inefficienze amministrative e burocratiche, si è concluso dopo il termine ultimo del 31 dicembre 1998;

la conseguenza diretta, in assenza di provvedimenti legislativi di sanatoria, è il differimento dall'anno 2000 all'anno 2001 dell'inserimento dei medici partecipanti al corso nella graduatoria unica regionale per la medicina generale;

gli effetti concreti attengono ad un grave danno professionale ed economico per tutti, ma in particolare per i medici abilitati alla professione dopo il 1994 che non potranno assumere incarichi lavorativi nelle Asl;

analogo ritardo si è verificato anche per il primo corso di formazione, ma gli

effetti negativi furono sanati con la legge n. 347 dell'8 ottobre 1998 -:

se siano *in itinere* provvedimenti normativi finalizzati a sanare la situazione, consentendo ai medici partecipanti al corso di essere inseriti sin dall'anno 2000 nella graduatoria unica regionale per la medicina generale. (4-27474)

ASCIERTO. - *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

negli anni settanta a Reggio Calabria, con la legge n. 52 del 3 giugno 1976 fu disposta la costruzione di 75 alloggi da destinare agli agenti della locale questura;

la costruzione di detti alloggi fu iniziata ma poi sospesa perché le risorse finanziarie si sarebbero presto esaurite;

gli agenti della polizia di Stato di Reggio Calabria devono sopperire alla carenza di alloggi affittando, a proprie spese, appartamenti privati il cui costo grava in maniera determinante sull'economia delle famiglie che, solo con molti sacrifici, riescono a far fronte alle quotidiane esigenze -:

se sia a conoscenza di tale situazione e quali iniziative intenda intraprendere in merito;

quali provvedimenti urgenti voglia intraprendere il Ministro interrogato al fine di ripristinare un minimo di serenità tra gli appartenenti alla polizia di Stato che operano in una realtà particolarmente difficile e pericolosa come Reggio Calabria nonché risparmiare ulteriori sacrifici anche alle loro famiglie. (4-27475)

IACOBELLIS. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il personale dell'amministrazione giudiziaria sin dal 1989 è stato sottoposto a processi di aggiornamento e di riqualificazione, dovuti alla riforma del comparto giudiziario attuata attraverso i decreti le-

gislativi 271/89, 273/89, 351/89, 77/90, 293/90, 374/91. Tali processi coinvolgendo il personale in questione, consentono di poter palesemente affermare che è stata già posta in essere una riqualificazione, da cui ne deriverebbe una diversa collocazione nelle aree previste. In merito, inoltre, alla suddetta riqualificazione, necessita richiamare l'articolo 17, comma 2, del contratto collettivo integrativo di amministrazione 1998-2001, il quale attribuisce gli sviluppi economici sulla base di criteri ispirati alla valutazione dell'impegno e della prestazione, nonché dell'arricchimento professionale, generato da interventi formativi di aggiornamento;

la categoria degli assistenti giudiziari, parte consistente del personale addetto ai servizi di cancelleria, in base al nuovo contratto collettivo nazionale lavoratori volto all'accorpamento delle varie qualifiche funzionali in tre « aree », è stata inserita in un livello di inquadramento che risulta non essere consono ai compiti da essi svolti, comprendenti funzioni integrative della giurisdizione sino a giungere a funzioni di carattere amministrativo;

in merito alla creazione della nuova figura professionale, volta a coadiuvare il giudice nelle motivazioni delle sentenze e nell'espletamento dei vari servizi, gli ex profili professionali (decreto del Presidente della Repubblica 1219/84 174 punto 8, 175 punto 2 e 176 punto 4) già prevedono la figura in questione, la quale risulta essere espletata dal personale giudiziario attualmente in servizio e in conformità all'articolo 15 lettera b) contratto collettivo nazionale lavoratori 1998-2001 è richiesta la riconduzione della detta figura al solo personale in servizio;

a seguito degli incontri del 6, 20, 23, 27 luglio 1999 tra Aran (parte pubblica per ministero della giustizia) e organizzazioni sindacali, viene diramato un documento di contrattazione integrativa proposte dalla delegazione di parte pubblica amministrazione giudiziaria dal quale si evincono i principali temi di intervento, relativi alla previsione nel settore dell'organizzazione e

della comunicazione, di un ristretto contingente di personale; nuova classificazione del personale volto ad evitare la parcelizzazione delle mansioni; aumento del contingente del personale adibito all'assistenza al magistrato; ridefinizione della nozione di turno, nonché necessità di una copertura pomeridiana di servizio;

da un chiaro esame degli incontri preliminari tra le parti interessate e le competenti autorità governative, in ordine alla questione in oggetto, si evince una chiusura totale sulla progressione automatica e generalizzata del personale, nonché una confusa formazione del nuovo ordinamento professionale che lascia adito a anomali «sfruttamenti lavorativi» e appare non consono alle esigenze del comparto giudiziario;

alla luce di un possibile confronto con le strutture giudiziarie degli altri Paesi europei, risulta necessario porre in essere un radicale cambiamento organizzativo, allo scopo di potenziare il servizio rivolto all'utenza, vista l'esistenza di politiche di riqualificazione ed aggiornamento del personale in servizio di dubbio significato ed applicazione —:

quali iniziative il Governo intenda porre in essere perché sia riconosciuta, al personale in servizio, una diversa collocazione nelle aree esistenti, una effettiva valorizzazione professionale, nonché un giusto riconoscimento della riqualificazione, già avvenuta nel 1989, per tutto il personale giudiziario nel rispetto delle norme contrattuali (contratto collettivo nazionale lavoratori 1998-2001) in relazione agli articoli 15 e 16 comma 7 e comma 8.

(4-27476)

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è legittimo chiedersi se questo Governo abbia riscoperto e intenda appropriarsi della campagna dei dati del regime fascista, poiché non fa altro tutti i giorni che dire l'opposto di quanto è reale;

per quanto riguarda il lavoro, ogni giorno chiudono fabbriche, esercizi commerciali, vengono licenziate persone, la cassa integrazione assorbe migliaia di operai, i prepensionamenti non si contano;

si calcola che si siano persi in due anni 1998-99 ben un milione e duecentomila posti di lavoro, ma il Governo dice che hanno trovato collocazione 800 mila persone;

forse il Governo ritiene che le sue assunzioni di collaboratori e consulenti di tutte le risme facciano parte del mondo dell'occupazione;

si continua a parlare di due milioni di disoccupati quando si sa che nella sola Sicilia sono almeno 700-800 mila e nella Campania più di un milione; poi vi sono i senza lavoro della Calabria, della Puglia, della Basilicata, e di altre regioni;

vi è una verità di fondo e cioè anche nelle regioni del nord non solo vi è una larga disoccupazione, ma questa aumenta;

il Governo finge di non sapere che in particolare i diplomati ed i laureati considerano del tutto inutile iscriversi al collocamento tanto il posto non arriva;

il Governo però continua a dare numeri, che non servono neanche per vincere il lotto, tanto sono lontani dalla realtà —:

se non intenda fornire dati attendibili e veritieri, così da non provocare i milioni di senza lavoro dando dati del tutto falsi dal momento, infatti, che non solo non si è creata occupazione, ma si sono persi e si perdono tutti i giorni tanti e tanti posti di lavoro. (4-27477)

GIANNOTTI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per i beni e le attività culturali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la Mining italiana spa ha promosso una procedura, ex decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994, n. 382, finalizzata all'ottenimento da parte del ministero dell'industria, del commercio e del-

l'artigianato di un permesso di ricerca, e successiva estrazione, di giacimento minerario di anidride carbonica nel comune di Caprese Michelangelo (Arezzo), località San Casciano;

congiuntamente, la Mining italiana spa, tramite il Distretto minerario di Firenze faceva pervenire richiesta di pubblicazione dell'istanza di ricerca e estrazione all'albo pretorio del comune di Caprese Michelangelo (Arezzo);

il 20 settembre 1999, si è tenuta a Firenze la Conferenza dei servizi, presenti il distretto minerario, la Mining italiana, la Cciaa, con l'assenza però della provincia di Arezzo alla quale invece sono demandati compiti di tutela e valorizzazione dell'ambiente, ai sensi dell'articolo 14 della legge 8 giugno 1990, n. 142, e che deve essere obbligatoriamente sentita in casi di attività mineraria;

all'interrogante risulta che, la conferenza dei servizi, è avvenuta a soli sei giorni dall'inizio della pubblicazione dell'istanza all'Albo comunale, pertanto prima che avesse termine la pubblicazione all'albo (quindici sono i giorni minimi di pubblicazione) e quindi in mancanza del previsto referto di avvenuta pubblicazione, il quale doveva riportare se fossero stati presentati o meno reclami;

inoltre, l'area nella quale verrà effettuata la prospezione è di elevato interesse paesaggistico, tenuto conto che essa accoglie anche la Pieve di San Casciano di origini paleocristiane, e che sono stati ritrovati reperti dell'età del bronzo (XVI-XV secolo avanti Cristo) in una recente campagna di scavi condotta durante la scorsa estate sotto il patrocinio della soprintendenza ai beni archeologici di Firenze;

i residenti della zona svolgono attività economiche incompatibili con lo sfruttamento del giacimento di anidride carbonica che la fase di prospezione intende avviare, essendo tali attività essenzialmente legate allo sfruttamento delle sue risorse naturali e paesaggistiche;

nel novembre del 1999 si è costituito un comitato di cittadini per la preservazione dei beni ambientali di Caprese Michelangelo, per impedire il sondaggio da parte della Mining Spa per la ricerca di CO₂, che ha informato della questione le associazioni ambientaliste: Wwf, Greenpeace, Italia Nostra, nonché la soprintendenza archeologica e le belle arti -;

quali provvedimenti ritenga opportuno prendere allo scopo di evitare il grave danno che ne deriverebbe all'ambiente, al paesaggio, al patrimonio archeologico, nonché alla salute dei residenti a causa dell'attività della Mining italiana spa.

(4-27478)

FOTI. - *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

l'azienda agricola « Emanuela » è situata lungo la strada comunale che da Cotrebbia conduce a località Pernici, in comune di Calendasco (Piacenza);

canali di scolo, che raccolgono e convogliano sia le acque piovane sia quelle fognarie della frazione di Cotrebbia, corrono a fianco di detta strada;

la presenza ed il ristagno di dette acque determinano il diffondersi di fetori nauseabondi e la presenza di un elevato numero di ratti;

la rappresentata situazione, di estremo e grave degrado, è stata evidenziata - in più occasioni - al sindaco del comune di Calendasco (Piacenza);

ciò nonostante non risultano adottati da quella amministrazione comunale i conseguenti e dovuti provvedimenti atti - quanto meno - a mitigare l'impatto ambientale negativo che si è venuto a determinare;

i lamentati inconvenienti sono stati riscontrati anche dal personale appartenente all'area igiene pubblica dell'azienda unità sanitaria locale di Piacenza che, in diverse occasioni, ha effettuato sopralluo-

ghi nell'area interessata (e precisamente in data 14 aprile 1995, 15 ottobre 1996 e 6 aprile 1999);

il menzionato servizio d'igiene pubblica ha ribadito - anche se inascoltato - alle competenti autorità il proprio parere in ragione del quale le modalità di smaltimento dei reflui della fognatura in questione non paiono rispondere a criteri di correttezza -;

se e quali urgenti iniziative intendano assumere i Ministri interrogati per impedire il protrarsi di una situazione non ulteriormente tollerabile che penalizza cittadini colpevoli unicamente di abitare in una zona poco popolata e, quindi, di scarso interesse elettorale per gli amministratori (si fa per dire) del comune di Calendasco. (4-27479)

GRAMAZIO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

presso l'ospedale « Grassi » di Ostia (comune di Roma) il giorno 8 dicembre 1999, festa dell'Immacolata, si è registrato un ritardo di oltre un'ora nella distribuzione dei pasti ai 320 ricoverati della struttura ospedaliera, slittamento che è andato dalle ore 11.30 alle 12.45 e dovuto, si dice, alla drastica riduzione del personale nella mensa del « Grassi »;

il ritardo ha causato altri mille problemi collegati tra cui, i più gravi il caos fra gli addetti alla consegna dei pasti caldi e il caos dei parenti che attendevano di entrare nei reparti mandando così in tilt alcune divisioni dell'Ospedale « Grassi » di Ostia;

nell'articolo pubblicato il giorno 9 dicembre 1999 dal quotidiano *Il Giornale*, a firma di Stefano Vladovich, risulta anche assente l'unico assistente sociale dell'ospedale « Grassi ». Infatti un barbone di nazionalità polacca, dimesso a forza martedì mattina, ha trascorso l'intera notte all'addiaccio sotto gli occhi dei dipendenti della struttura;

i lavori infiniti del dipartimento urgenze-emergenze continuano a causare code inverosimili;

oltre alle disfunzioni del 118 qualche giorno fa tale C.B., di 87 anni, colto da malore e raggiunto dal 118 in ritardo, è arrivato all'ospedale di Ostia privo di vita;

quali iniziative intenda porre in essere per sollecitare un intervento dell'Assessorato regionale alla sanità nel tentativo di rimettere ordine nel caos dell'Ospedale « Grassi », struttura sanitaria della Asl Rm B di Roma. (4-27480)

MUSSOLINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

è recentemente venuta alla luce la necessità di una adeguata interpretazione dei fenomeni vulcanici e sismici sul rischio Vesuvio al fine di garantire la massima tutela dei cittadini;

in questo ambito il 29 novembre 1999 l'Associazione culturale Polo sud di Napoli ha inviato un esposto al procuratore capo della Repubblica presso il tribunale di Napoli, corredato di numerosi atti e documenti per chiedere l'avvio di una indagine sul rischio effettivo per le persone e per ottenere una profonda analisi dei dispositivi di prevenzione e di intervento in caso di calamità ai sensi della legge n. 225/1992 e per verificarne l'eshaustività, la piena eseguibilità e la funzionalità, dopo le critiche mosse da alcuni sindaci dell'area interessata al fenomeno. L'esposto chiede, altresì, di avviare una indagine per conoscere se sussistano pericoli per la città di Napoli e per la sua provincia al verificarsi di uno o più eventi anche a seguito della scoperta del vulcano Marsili nonché viene richiesta l'immediata verifica dei piani di protezione civile e l'individuazione delle figure responsabili del procedimento ai sensi della legge n. 241/1990;

sempre in questo contesto, un recente articolo di stampa apparso sulle colonne dell'autorevole quotidiano *Corriere della*

Sera ha ripreso e diffuso le recenti tesi avanzate dal professor Luongo, già direttore dell'Osservatorio vesuviano, sulla probabile esistenza di canali di risalita, già colmi di magma senza interruzione del bacino profondo circa 10 chilometri fino alla superficie. Senza entrare in un merito che è e resta strettamente scientifico ma che è certamente rilevante per le possibili implicazioni di protezione civile, occorre approfondire questa ipotesi anche al fine di pervenire alla reale valutazione del rischio non solo per le aree sottostanti il Vesuvio, ma anche per tutta la città di Napoli, stretta come è in un triangolo vulcanico che ha gli altri due vertici nell'isola di Ischia e nella zona flegrea -:

se sia stata avviata l'indagine sollecitata dall'esposto presentato dall'Associazione Polo sud e, in caso di risposta positiva, quale sia lo stato ed il grado del procedimento;

se sia stato interessato il dipartimento della protezione civile dell'iniziativa giudiziaria in argomento e se siano state individuate precise responsabilità nella gestione della vicenda in seno al dipartimento medesimo. (4-27481)

GRAMAZIO. - *Al Ministro della sanità.*
- Per sapere - premesso che:

ben cinque ambulanze della Croce rossa italiana non sono utilizzate per il servizio di emergenza del 118 nel Lazio, anche se le auto in questione sono attrezzate ed hanno infermieri, autisti, medici e barellieri che svolgono servizio presso l'autoparco del pronto soccorso della Croce rossa italiana;

la regione Lazio, nell'istituire il 118, non ha tenuto conto - come invece è avvenuto in altre regioni - delle diverse realtà esistenti sul territorio;

l'autoparco di via Pacinotti, pur se ridimensionato, è sempre in funzione con il numero 06.5510 che risponde alla emergenza della Cri;

cinque ambulanze sono a disposizione per interventi sul territorio di Roma nell'arco delle 24 ore mentre altre quindici ambulanze, gestite da volontari della Croce rossa italiana, operano in periferia ed in provincia sempre in collegamento con la sala operativa dell'autoparco che risponde al n. 06.5510;

nonostante tutto ciò, la regione Lazio ha stipulato con la Cri una convenzione per effetto della quale cinque autolettighe sono stanziare nei quartieri Casilino, Tiburtino e Talenti pronte ad intervenire su richiesta del 118;

i sindacalisti della Croce Rossa sostengono che ciò non si verifica mai e causa sconcerto tra gli operatori che non sono retribuiti dalla Regione Lazio e che, quindi, non gravano sul bilancio del Servizio sanitario regionale - come ampiamente riportato in un articolo del quotidiano *Il Giornale* in cronaca di Roma di giovedì 9 dicembre 1999 a firma di Alfredo Passarelli -:

quali iniziative intenda adottare affinché il servizio 118 sia potenziato e risponda alle esigenze reali dell'emergenza regionale, servizio utile non solo alla città di Roma ma all'intera regione Lazio. (4-27482)

GRAMAZIO. - *Al Ministro della sanità.*
- Per sapere - premesso che:

i convenzionati per le analisi mediche nella regione Lazio continuano uno stato di agitazione perché messi di fronte all'impossibilità economica di reggere il mercato, non essendo effettuati i relativi pagamenti ai convenzionati da parte della regione Lazio;

tale situazione è stata più volte denunciata dal dottor Vittorio Cavaceppi presidente regionale e nazionale dell'Anisap, l'associazione di categoria che raccoglie i laboratori di analisi;

la legge regionale del 1997, reiterata nel 1998 e nel 1999, assegna per il rimborso delle prestazioni un *budget* fisso solo

ai privati, ma la stessa legge, istituendo la libera scelta per i cittadini di optare per l'uno o l'altro dei servizi, ha fatto sì che la clientela si spostasse in massa verso i laboratori privati convenzionati creando così l'assurda situazione che il troppo lavoro per i laboratori diventa antieconomico. Infatti, dieci analisi o mille vengono sempre retribuite allo stesso modo arrivando di fatto a liquidazioni che corrispondono al cinque per cento, e anche meno, della spesa per le prestazioni fornite;

anche il dottor Emanuele Miraglia, presidente dell'Aiop Lazio, chiede alla regione di fornire i dati della quantità e della tipologia delle prestazioni pubbliche in modo da poter valutare come e quando sia possibile rivedere il rapporto erogazione-rimborso che oggi penalizza in maniera intollerabile le strutture private convenzionate —:

quali iniziative intenda adottare il ministro interrogato a garanzia di quanti operano in questa situazione all'interno del Servizio sanitario nazionale e del servizio sanitario della regione Lazio. (4-27483)

CONTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Montegallo, in provincia di Ascoli Piceno, ad oggi non è ancora possibile usufruire del servizio telefonico cellulare in modalità GSM, non essendo assicurata l'adeguata copertura del segnale da parte di nessuno dei gestori;

tale territorio è zona montana, inserita nell'ambito del Parco nazionale dei monti Sibillini, oltretutto ad alto rischio idrogeologico, come testimoniano gli eventi calamitosi susseguitisi nella scorsa primavera;

Montegallo è poi compreso in zona sismica, ed a tale riguardo occorre precisare che è stato interessato in maniera non marginale dal tristemente noto terremoto Marche-Umbria del 1997;

l'elevata quota altimetrica raggiunta dagli abitati di detto comune, in inverno lo pone costantemente in emergenza neve, con frequenti episodi d'isolamento anche prolungato;

su tale territorio sono presenti le stazioni di carabinieri e guardia forestale, nonché una postazione del soccorso alpino essenziale per ogni tipo d'intervento sul versante orientale del massiccio dei Sibillini —:

se sia prevista entro breve termine la copertura cellulare del comune di Montegallo attraverso rete GSM, onde far fronte alle esigenze del territorio in materia di sicurezza, protezione civile, sviluppo, turismo e, non ultimo, di uso privato.

(4-27484)

VALPIANA, NARDINI e LENTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 227/1999, è stato pubblicato il nuovo nomenclatore tariffario delle protesi ed ausili (decreto del Ministro della sanità n. 332, del 27 agosto 1999);

a pagina 158 del supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale*, ai codici 09.18.04.003 e 09.18.05.009, manca la legenda, il che arreca gravissimi disagi agli ileostomizzati che utilizzano le sacche chiuse, poiché le Ausl si rifiutano di rifornire loro i 90 sacchetti e 15 placche previste dal precedente nomenclatore, fornendo 60 sacche e 10 placche mensili;

nell'articolo 9 del decreto n. 332, è previsto che le regioni, anche in forma associata, periodicamente, nel rispetto dei piani annuali preventivi, ascoltino le organizzazioni dei fornitori di assistenza protesica dell'allegato 1 (unicamente le aziende che costruiscono le protesi motorie - sic!), ma non è previsto alcun parere degli utenti e delle aziende costruttrici di protesi per stomizzati;

le associazioni di incontinenti e stomizzati lamentano il rischio della man-

canza della libera scelta dell'ausilio protesico e del fornitore, la spaventosa burocrazia per ottenere le protesi dell'incontinenza, la mancanza di trasparenza e le innumerevoli contraddizioni espressive, contenute nel nuovo nomenclatore, l'insufficienza di taluni ausili per l'incontinenza (ad esempio sacche ileostomizzati, urocontrol, garze, cerotti ipoallergenici e cotone), il mancato coinvolgimento delle associazioni di categoria a tutti i livelli istituzionali, la mancata previsione della possibilità (comma 2, dell'articolo 4 del nuovo nomenclatore) che i codici dell'incontinenza possano essere prescritti da specialisti del Servizio sanitario nazionale, medici di famiglia, pediatri e medici volontari delle associazioni -:

se esista la volontà politica di soddisfare i più elementari bisogni dei disabili cancerosi stomizzati e di difendere la loro dignità di cittadini modificando, il che non comporta alcun onere per lo Stato, le « sviste » segnalate nel nuovo nomenclatore tariffario. (4-27485)

SELVA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

a Faenza svolge da tempo la sua attività un Centro islamico che ha sede al primo piano di un condominio di via Azurrini;

il centro è luogo d'incontro per le preghiere dei fedeli fra i quali molti sono gli immigrati clandestini che se ne servono anche come dormitorio;

data la situazione, nell'appartamento le più elementari norme di sicurezza non vengono osservate e i vicini lo hanno ripetutamente denunciato -:

se il caso di Faenza sia isolato o se invece, come sembra evidente, si tratti di uno stato di cose esistente in numerose città italiane;

quali provvedimenti il Ministro dell'interno intenda adottare per garantire la sicurezza nei locali indicati e anche per

difendere la tranquillità degli abitanti negli appartamenti attigui, il cui diritto al riposo è negato a causa degli orari imposti dalle usanze religiose islamiche. (4-27486)

MUSSOLINI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il 31 dicembre 1999 scadrà il contratto nazionale di lavoro di circa 90 mila dirigenti delle industrie italiane ed il rinnovo riguarda sia la parte normativa che quella economica;

la Fndai (Federazione nazionale dei dirigenti delle aziende industriali) il 2 ottobre 1999 ha approvato la piattaforma che è stata inoltrata a Confindustria e Confapi;

il 16 novembre 1999 si è svolto il primo incontro ufficiale tra delegazioni che ha consentito di definire il percorso della negoziazione attraverso la costituzione di due gruppi di lavoro misti: il primo con l'incarico di individuare obiettivi e soluzioni comuni in materia di welfare per la categoria; il secondo per approfondire tutte le restanti tematiche contenute nella piattaforma contrattuale;

il primo gruppo di lavoro si è riunito il 24 novembre 1999 e il secondo il 1° dicembre 1999;

mai in passato la trattativa è iniziata prima della scadenza contrattuale -:

quali siano le iniziative che il Ministro interrogato ha predisposto per garantire il rapido e soddisfacente esito della trattativa per il rinnovo di un contratto che impatta sul vivere di migliaia di famiglie e sul prossimo futuro delle aziende industriali del paese. (4-27487)

MANZATO. - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il Tar del Veneto, prima sezione, con ordinanza del 24 novembre 1999 ha ac-

colto la richiesta di sospensione relativa ad un ricorso intentato da alcuni cittadini di Stanghella (Padova) contro atti del consiglio del comune di Stanghella;

il ricorso al Tar del Veneto è stato inoltrato rivendicando il diritto all'azione popolare contemplata dall'art. 7 della legge 142/90;

dalla lettura della norma è chiaro ed evidente che l'azione popolare può essere esperita « a favore del comune e non contro il comune »;

nella fattispecie il Tar del Veneto ha accolto la tesi per cui gli elettori di un comune sono legittimati a stare in giudizio contro gli atti dei comuni non avendo un proprio interesse legittimo, ma basandosi « sull'azione popolare » -:

se non ritengano i Ministri interrogati che un'applicazione « patologica » dell'azione popolare rappresenti un grave pericolo per tutta l'attività amministrativa degli enti locali e che la pronuncia del Tar del Veneto costituisca presupposto per cui tutti gli elettori possano adire in giudizio contro tutte le deliberazioni di giunta municipale e di consiglio comunale;

quali iniziative intendano assumere per evitare il rischio che l'uso « dell'istituto dell'azione popolare » provochi la paralisi non solo delle amministrazioni comunali ma degli stessi tribunali. (4-27488)

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la conferenza dei capigruppo del consiglio comunale in rappresentanza dei partiti dei Ds, Ppp, Verdi, Fi, An, Pdc, Pri Indipendenti nella seduta del 24 novembre 1999 all'unanimità ha approvato un ordine del giorno, secondo il quale « Il consiglio comunale visto che domenica 7 novembre 1999 la città di Cesenatico e tutto il litorale sono stati invasi dalle acque del mare Adriatico con un'altezza media di 80 centimetri, considerate inoltre le esondazioni del 1991, 1996, 1997 e constatato che il

territorio del comune di Cesenatico mediamente nell'ultimo ventennio ha avuto un abbassamento di 2 centimetri l'anno con punte negli anni '80 anche di 5 centimetri e preso atto che la provincia di Forlì-Cesena, la regione Emilia-Romagna, Romagna Acque S.p.a., il Consorzio di Bonifica e tanti altri studiosi sono concordi nel riconoscere che tale fenomeno (subsidenza) è legato alla struttura geologica del sito, che l'intervento dell'uomo ha accentuato il fenomeno naturale con l'emungimento delle acque del sottosuolo, ivi compreso il prelievo e lo sfruttamento di acque metanifere e la coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi e che ulteriore causa naturale della subsidenza, l'eustatismo, ossia la variazione del livello marino è in aumento, causato dall'effetto serra, vista la causa-effetto, chiedeva una legge speciale per il comune di Cesenatico e dei territori circostanti, della costa delle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini per la parte interessata a protezione del fenomeno della subsidenza. Richiedeva altresì che la regione Emilia-Romagna costituisca una Commissione a Cesenatico composta da regione, provincia, enti locali interessati, autorità di bacino, tecnici e professionisti di alta levatura scientifica per predisporre modalità di attuazione ed interventi per la legge speciale. Impegnava la giunta provinciale a svolgere un ruolo politico forte con la regione e le Istituzioni interessate per raggiungere risultati in tempi rapidi, vista la gravità della situazione e le drammatiche conseguenze che si susseguono » -:

quali iniziative urgenti di propria competenza il Governo intenda adottare al riguardo. (4-27489)

ALOI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la situazione delle farmacie della provincia di Reggio Calabria si sta facendo sempre più preoccupante, a causa della condotta della giunta regionale;

come dimostrano precedenti interventi sull'argomento, presentati dall'inter-

rogante, sono ancora attesi i pagamenti degli ultimi mesi del 1999 e di parte del 1998, mentre, nelle altre province della regione Calabria, i farmacisti non hanno avuto analoghi problemi;

le conseguenze si stanno facendo pesantemente sentire sul fronte della situazione economica dei singoli esercizi, fortemente indebitati e nel piano occupazionale, per la difficoltà di assicurare il lavoro ai dipendenti assenti;

i gravi disagi rischiano di generare altrettanti problemi per gli utenti, specialmente tra le fasce meno abbienti della popolazione -:

se il Ministro interrogato sia disposto ad intervenire, per garantire una pronta ed utile soluzione ad una vicenda inaccettabile, per i risvolti economici e sociali, da troppo tempo determinatisi. (4-27490)

MARRAS. - *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

la chiusura della cartiera di Arbatax avvenuta circa otto anni fa e il contemporaneo inizio per essa del regime di amministrazione straordinaria ha comportato gravi problemi economici ed occupazionali per le popolazioni residenti in tale comune ed in quelli vicini;

tutti i tentativi di vendita dello stabilimento si sono rivelati infruttuosi in quanto gli acquirenti che hanno manifestato interesse hanno condizionato l'acquisto all'ottenimento di incentivi economici in misura pari rispetto alle zone rientranti in contatti d'area o altro strumento della contrattazione negoziata;

nell'ultimo incontro tenutosi a Roma presso il ministero dell'industria il 29 luglio 1999 per trovare una soluzione al problema il Governo si era impegnato nei seguenti termini: « Il ministero dell'industria ha confermato che, in esecuzione dell'impegno assunto nel corso delle precedenti riunioni, sono in corso gli oppor-

tuni contatti con il ministero del bilancio e con la regione Sardegna, al fine di delineare entro il 30 settembre, fissato per la presentazione delle offerte definitive di acquisto della cartiera - un quadro operativo che consenta di convogliare risorse finanziarie nazionali e regionali idonee - nel rispetto dei limiti comunitari - ad accompagnare la realizzazione dei programmi di riconversione o ristrutturazione aziendale che saranno proposti dagli operatori e investitori interessati all'acquisto della cartiera »;

da quella data tali impegni sono stati disattesi e si è creato così nel territorio un clima di sfiducia collettiva nelle istituzioni -:

quali provvedimenti urgenti si intendano adottare affinché la cessione della cartiera di Arbatax sia, nel rispetto degli impegni assunti, resa possibile e divenga effettiva in tempi ristretti. (4-27491)

ANGELICI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

a seguito dell'espletamento dell'ultimo concorso ordinario indetto con decreto ministeriale del 23 marzo 1990, valevole sia ai fini dell'abilitazione, che dell'immissione in ruolo, del personale docente, molti vincitori di concorso hanno conseguito soltanto il requisito dell'abilitazione, in quanto in molte province i posti a disposizione erano pochi, se non pari a zero;

a causa dei ritardi verificatisi nell'espletamento delle procedure concorsuali fino al 1995 non è stata data ai predetti vincitori di concorso non immessi in ruolo la possibilità di accedere come abilitati alle graduatorie provinciali per incarichi e supplenze. Di conseguenza, nel triennio precedente i non abilitati hanno lavorato, mentre per gli abilitati, oltre al danno di aver perso tre o quattro anni di servizio, si è aggiunta la beffa di essere stati con leggerezza e nella più totale indifferenza sostituiti da colleghi che non avevano conseguito il titolo di abilitazione;

avendo pochi giorni di insegnamento, i predetti docenti non hanno neanche potuto partecipare al concorso per soli titoli indetto nel 1996 (ex doppio canale), concorso bandito finora ogni tre anni e riservato ai docenti abilitati con 360 giorni di servizio;

il « doppio canale » è stato soppresso dalla legge sul reclutamento del personale scolastico, approvata in data 14 aprile 1999. In virtù di quest'ultima disposizione legislativa la graduatoria permanente, sostitutiva del doppio canale sarà aperta solo a seguito dell'espletamento delle procedure concorsuali relative alla sessione riservata (corsi e non concorsi per docenti non abilitati con 360 giorni di servizio prestato in scuole statali o legalmente riconosciute). Non si vede il motivo per il quale coloro che, già abilitati e che da tempo hanno maturato i requisiti per accedere alla predetta graduatoria permanente debbano attendere un ulteriore anno, rischiando tra l'altro, a causa di tale ritardo, di essere immessi nelle graduatorie a parità di condizioni con i nuovi abilitati, e di essere addirittura superati da costoro per anzianità di servizio. Infatti, la maggior parte dei docenti che si abiliteranno con la sessione riservata insegna da oltre dieci anni: ciò significa che nel corso della loro lunga carriera scolastica non hanno mai superato, e per più volte, né un concorso ordinario, né uno riservato. Costoro hanno accumulato servizio da non abilitati solo grazie al lassismo e alla inefficienza del ministero che, danneggiando i vincitori dell'ultimo concorso ordinario, ha favorito coloro che non l'hanno mai superato:

ancora l'articolo 2 del testo di legge su citato (norme transitorie relative al personale docente), nell'elenco dei docenti aventi titolo per l'inclusione in graduatorie, non riconosce alcuna precedenza alla categoria del punto a) (docenti abilitati con 360 giorni di insegnamento), precedenza che in sede di discussione del vigente testo di legge è stata da più parti richiesta (vedi emendamento presentato dall'onorevole

Bastianoni) e non accolta, o quanto meno accolta solo con riserva dal sottosegretario alla pubblica istruzione;

poiché, nonostante tutto, si ha ancora la certezza di vivere in uno Stato di diritto, e tale categoria di docenti ritiene di aver subito anche troppe ed ingiuste penalizzazioni, anche allo scopo di evitare inutili dispendi di danaro pubblico in corsi e concorsi, destinati a creare nuove illusioni, ma non certamente nuovi posti di lavoro (vedi dichiarazione del MPI del 27 agosto 1999, nella quale si è annunciato pubblicamente ma illusoriamente tramite la stampa e i *mass media* che tutti gli abilitati con 360 giorni di servizio sarebbero stati immessi in ruolo già da settembre 1999), pur comprendendo l'agguerrita lotta dei precari non abilitati per ottenere una soluzione salvagente al precariato storico e la sensibilizzazione da parte della Commissione lavoro pubblico e privato nei loro confronti -:

se, nonostante le reiterate sollecitazioni rivolte al Ministro interrogato durante il precedente anno scolastico da parte di tutti i docenti abilitati con l'ultimo concorso e attualmente in servizio, per quale motivo non sia mai pervenuta una risposta adeguata, ma provvedimenti tesi a danneggiare ulteriormente una situazione già fortemente compromessa;

se non ritenga di disporre l'apertura immediata delle graduatorie permanenti, con l'attribuzione di una precedenza assoluta, da far valere sia nei confronti dei docenti che si abiliteranno con la sessione riservata, sia nei confronti dei vincitori dei prossimi concorsi a cattedra:

se, in alternativa, in mancanza della riapertura del « doppio canale » nel 1999, e nella più totale incertezza circa l'espletamento di tutti i concorsi banditi, non ritenga di disporre l'immissione in ruolo *ope legis* con decorrenza dall'inizio dell'anno scolastico 1999-2000 per i docenti già abilitati con 360 giorni di servizio. (4-27492)

RUSSO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 7 comma 2 del decreto legislativo n. 422 del 1997 prevede che il trasferimento agli enti locali da parte delle regioni di funzioni e compiti regionali in materia di trasporto pubblico avvenga a partire entro i termini di scadenza dei piani di ristrutturazione di cui all'articolo 2 della legge n. 662 del 1996 e comunque non oltre il 1° gennaio 2000;

il comma 3 del medesimo articolo prevede che le regioni subentrano allo Stato sulla base di accordi di programma stipulati a norma dell'articolo 12 dello stesso decreto;

il comma 4 dell'articolo 8 del decreto legislativo n. 422 del 1997, così come modificato dal decreto legislativo n. 400 del 1999, stabilisce che gli accordi di programma di cui al comma 3 e i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 12, sono rispettivamente perfezionati ed adottati entro il 30 ottobre 1999;

l'articolo 2 comma 1 della legge n. 662 del 1996 affida alle Ferrovie dello Stato spa la ristrutturazione delle aziende in gestione commissariale governativa al fine di accelerare il coordinamento funzionale operativo delle medesime gestioni nei sistemi regionali di trasporti; il comma 2 stabilisce che la ristrutturazione delle aziende in gestione commissariali governative è finalizzata, tra l'altro, anche alla trasformazione societaria delle medesime;

il comma 5 dell'articolo 8 del decreto legislativo n. 422 del 1997, così come modificato dal decreto legislativo n. 400 del 1999, stabilisce che successivamente al perfezionamento degli accordi di programma e all'emanazione dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, le regioni affidano la gestione dei relativi servizi alle società costituite allo scopo dalle ex gestioni governative per un periodo transitorio fino al 31 dicembre 2003;

l'articolo 31 della legge 144 del 17 maggio 1999 stabilisce che, al fine di ac-

celerare il conferimento alle regioni delle funzioni previste dall'articolo 2 della legge n. 662 del 1996 e dall'articolo 8 del decreto legislativo n. 422 del 1997 le ferrovie in gestione commissariale governativa, possono costituire o partecipare a società;

sul territorio italiano esistono sedici aziende in gestione commissariale governativa tra cui alcune di particolare rilevanza, sia per volumi di traffico sia per importanza strategica nel bacino di riferimento, come ad esempio la Circumvesuviana di Napoli, le Sud-Est di Bari, le Ferrovie padane di Ferrara;

alla data odierna, nessun accordo di programma è stato stipulato tra Stato e regioni;

la trasformazione societaria delle aziende non è ancora potuta avvenire per l'assoluta mancanza di specifici indirizzi operativi da parte degli organi competenti;

il ministero dei trasporti e della navigazione ha comunicato alle gestioni di non intraprendere azioni che vadano a modificare i piani di spesa delle stesse e, quindi, di operare solo nel senso dell'ordinaria amministrazione —:

quali siano stati gli ostacoli che hanno impedito ai competenti soggetti di intraprendere le necessarie azioni, nel rispetto di quanto prescritto dalle citate normative, tese al raggiungimento degli obiettivi esplicitamente indicati;

quali iniziative il Governo intenda adottare perché a decorrere dal 1° gennaio 2000 sia assicurato il trasporto pubblico locale attualmente esercitato dalle gestioni governative affidate fino al 31 dicembre 1999 al commissariamento delle Ferrovie dello Stato spa;

ovvero in particolare: quali siano i motivi ostativi alla costituzione di società di capitali da parte delle aziende in gestione commissariale governativa;

quali siano al 1° gennaio 2000 i soggetti giuridici abilitati a gestire il trasporto pubblico locale in assenza di ulteriori provvedimenti di legge;

ove le Ferrovie dello Stato spa al 31 dicembre 1999 non abbiano raggiunto l'obiettivo del 35 per cento di cui alla legge n. 662 del 1996, e, nel caso d'affidamento alle regioni delle suddette società, su quale capitolo di bilancio vadano a gravare gli oneri relativi alla differenza fino al 35 per cento;

quali siano gli intendimenti del Governo per la salvaguardia della continuità operativa delle gestioni commissariali governative in termini di occupazione diretta (personale interno) ed indiretta (società fornitrici di beni e di servizi) nonché delle azioni tese ad assicurare la regolarità e la sicurezza dell'esercizio ferroviario di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 753 del 1980. (4-27493)

MESSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale Tiburtina di Roma è sempre di più una strada congestionata dal traffico;

lo sviluppo urbanistico di Guidonia Montecelio e Tivoli ha comportato un aumento della popolazione residente nei due comuni;

l'area è interessata da un forte pendolarismo in direzione della capitale;

la prossima apertura del Consorzio agroalimentare romano, in prossimità di Setteville, comporterà un ulteriore aumento del traffico lungo la consolare —:

quali iniziative siano state assunte per assicurare un'adeguata mobilità sulla Tiburtina;

se siano stati predisposti progetti di ammodernamento dell'arteria nel tratto compreso tra il grande raccordo anulare e Tivoli;

in caso di risposta negativa, per quali motivi non siano stati elaborati interventi di potenziamento della consolare;

quale sia l'importo delle somme stanziare negli ultimi cinque anni per assicu-

rare la manutenzione ordinaria e straordinaria alla statale nel tratto grande raccordo anulare-Tivoli;

quale sia l'importo delle somme stanziare negli ultimi cinque anni per potenziare ed adeguare la segnaletica verticale ed orizzontale nel tratto grande raccordo anulare-Tivoli. (4-27494)

MESSA. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che il piano industriale della Telecom preveda, stando alle stime fornite dai sindacati (*Corriere della Sera*, 3 dicembre 1999), trentamila dipendenti in esubero;

se corrisponda al vero che oltre duemila dipendenti si dovranno trasferire in altre province e regioni;

se non ritenga che il ricorso all'esternalizzazione di alcune attività svolte all'interno della società sia destinato a produrre altri esuberi;

quali iniziative intenda assumere il Governo per tutelare l'occupazione ed evitare l'accentuazione della conflittualità nei posti di lavoro al centro di ristrutturazioni aziendali. (4-27495)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se non ritenga che nei ministeri sia in atto una vera e propria «epurazione», come l'hanno definita molti quotidiani, di dirigenti pubblici;

se non ritenga che, in pratica, si stia procedendo ad una sorta di *spill system* nei confronti di alcuni *manager* dell'apparato pubblico;

se corrisponda al vero che per i dirigenti non riconfermati si prospetta il licenziamento dopo il loro inserimento nel cosiddetto «ruolo unico»;

se corrisponda al vero che si procederà all'assunzione di *manager* privati con contratti della durata di sette anni;

quali iniziative intenda assumere per evitare attacchi ingiustificati all'autonomia della pubblica amministrazione. (4-27496)

MESSA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

quale sia il numero complessivo degli incidenti che si sono verificati nel 1998 e nel primo semestre del 1999 sull'autostrada del grande raccordo anulare di Roma;

quale sia, sempre riferito agli anni 1998 e 1999, il numero degli incidenti mortali e quale quello dei feriti;

quale attività di prevenzione e repressione delle infrazioni al codice della strada sia svolta dalla polizia stradale e dall'Anas;

quanti uomini dell'Anas e quanti agenti della Polstrada siano impegnati, nell'arco delle ventiquattro ore, nell'attività di sorveglianza del grande raccordo anulare;

se siano già state assunte delle iniziative per rendere più sicura l'autostrada e, in caso di risposta affermativa, quali.
(4-27497)

NAPOLI. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con atti ispettivi n. 4-25597 e n. 26924, presentati rispettivamente il 21 settembre 1999 e il 17 novembre 1999, l'interrogante ha denunciato la grave situazione, ricreatasi tra gli agrumicoltori della piana di Gioia Tauro che sta pregiudicando una delle principali fonti del territorio;

per il 10 dicembre 1999 gli agrumicoltori della piana di Gioia Tauro hanno proclamato uno sciopero generale;

non sono stati, infatti, mantenuti gli impegni assunti dai Governi nazionale e regionale, a conclusione di altre manifestazioni di protesta, svoltesi nel febbraio-marzo di quest'anno;

i produttori chiedono il recupero delle 100 lire al chilogrammo per l'annata 1997-98, non corrisposte per lo splafonamento comunitario;

chiedono, altresì, l'elargizione delle integrazioni comunitarie loro spettanti per l'annata 1998-99;

chiedono ancora che il prezzo degli agrumi venga mantenuto a lire 250 al chilogrammo;

si rendono, inoltre, necessarie l'istituzione delle quote nazionali, dello schedario agrumicolo e la modifica dei regolamenti comunitari al fine di introdurre norme e meccanismi utili ad erogare al singolo produttore tutte le compensazioni;

non si conosce ancora il piano agrumicolo regionale attuativo;

non si conoscono gli esiti degli accertamenti effettuati dal ministero in merito alla prevenzione e repressione dei noti fenomeni di criminalità che investono alcune associazioni agrumicole e che inquinano il regolare svolgimento delle varie fasi di produzione e commercializzazione del prodotto —:

se non ritenga necessario ed urgente dare attuazione agli impegni assunti;

se non ritenga necessario ed urgente attuare le iniziative utili a fronteggiare lo stato di crisi che sta attraversando l'intero settore agrumicolo e che sta creando viva sfiducia nei settori interessati;

se non ritenga utile attuare una iniziativa efficace per risollevare il settore agrumicolo certamente vitale per l'economia dell'intera piana di Gioia Tauro.
(4-27498)

PIVA, FRAU, ALBERTO GIORGETTI, PERETTI e FRATTA PASINI. — *Ai Ministri*

del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato. - Per sapere - premesso che:

il prossimo 13 dicembre 1999 avrà luogo un incontro presso il ministero dell'industria tra i rappresentanti dell'azienda Parmalat e le organizzazioni sindacali rappresentanti i lavoratori del gruppo;

tale incontro segue alla comunicazione dell'azienda di avere in programma una ristrutturazione delle attività produttive che porterà alla chiusura di n. 8 stabilimenti e all'esubero di oltre 1000 dipendenti;

fra gli stabilimenti in predicato per la chiusura c'è anche l'unità produttiva Max Baker di Bovolone (Verona) che attualmente occupa circa 80 dipendenti fissi più alcune decine di stagionali;

all'interno di detto stabilimento non ci sono problemi di conflitto sindacale, lo stesso ha costantemente garantito un'elevata flessibilità lavorativa e la manodopera che ivi opera possiede una consolidata esperienza nella produzione di prodotti da forno;

l'unità produttiva di Bovolone possiede, al di là della dimensione numerica degli occupati, una immagine che si è spesso identificata con la cittadina veronese (i famosi biscotti « bovolini »);

l'amministrazione comunale di Bovolone si è negli anni costantemente dichiarata disponibile ad affrontare e risolvere positivamente tutti i problemi che fossero prospettati dallo stabilimento (sviluppo, allargamento, spostamento del territorio comunale) -:

quali intendimenti i Ministri interrogati abbiano nell'affrontare i problemi conseguenti alla ventilata ristrutturazione della Parmalat;

se non ritengano che la chiusura di uno stabilimento come quello Max Baker di Bovolone non rappresenti al di là dei licenziamenti un impoverimento grave per

una zona che vanta una quasi secolare tradizione nell'attività dei prodotti da forno;

se non ritenga di partecipare queste preoccupazioni alla proprietà e al *management* del gruppo Parmalat che sembra seguire una logica multinazionale, dimenticando le origini nazionali;

se non ritengono infine suggerire, con l'autorità che un suggerimento ministeriale possiede alla stessa proprietà e allo stesso *management* - qualora essi siano comunque determinati alla soppressione dell'unità produttiva di Bovolone - di procedere a serie trattative per la cessione dello stesso ad altri imprenditori (che nell'area non mancherebbero) anziché ricorrere al solito rituale della minaccia dei licenziamenti che non è dignitoso né per chi lo avvia (l'azienda) né per chi lo subisce (i dipendenti). (4-27499)

NAPOLI. - Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. - Per sapere - premesso che:

con atti ispettivi n. 4-17865, n. 4-20156 e n. 4-22153, presentati rispettivamente il 29 maggio 1998, l'8 ottobre e il 10 febbraio 1999, rimasti a tutt'oggi privi di risposta, l'interrogante ha denunciato la grave situazione occupazionale venutasi a creare presso lo stabilimento « Nuovo Pignone » di Vibo Valentia;

l'interrogante aveva, peraltro, insistentemente chiesto un'adeguata indagine ministeriale in merito alla palese violazione delle normative vigenti in materia di cassa integrazione, poste in essere dalla società « Nuovo Pignone » di Vibo Valentia, che ha portato all'espulsione di ben 221 lavoratori;

una recente sentenza del tribunale di Milano ha ribadito che il datore di lavoro, nel caso debba procedere alla messa in mobilità dei lavoratori, lo deve fare su precisi criteri di scelta indicati dalla legge: esigenze tecnico-produttive, anzianità dei lavoratori, carichi di famiglia;

i criteri di scelta, peraltro, devono essere utilizzati in concorso tra loro, quindi senza assegnare a ciascuno di essi un peso diverso, così da alterare arbitrariamente il risultato della scelta;

la citata sentenza del tribunale di Milano ha, ancora, affermato che la scelta dei lavoratori da licenziare deve riguardare l'intero complesso organizzativo e produttivo dell'azienda e non può essere limitata solo a reparti o agli uffici interessati alla riduzione del personale —:

se non ritenga necessario ed urgente avviare un'adeguata indagine ministeriale per verificare se siano stati rispettati criteri di scelta, richiamati dalla recente sentenza del tribunale di Milano, per l'espulsione dei 221 lavoratori dello stabilimento « Nuovo Pignone » di Vibo Valentia. (4-27500)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la Corte dei conti ha evidenziato come diverse leggi, approvate nel secondo quadrimestre del 1999, sono a rischio di copertura finanziaria;

in particolare, la Corte dei conti ha segnalato come la legge relativa ai finanziamenti per la valorizzazione della funzione del personale della scuola « non presenta alcun limite massimo di spesa con rischi di sfioramento della stessa »;

in effetti non si è a conoscenza di quanto personale della scuola potrà beneficiare della legge in questione;

a fronte di quanto sopra va segnalato che non sono previsti, in alcun intervento legislativo, i fondi da destinare ai capi di istituto, i quali, in applicazione della legge n. 59/97 e del decreto legislativo n. 59/98 entreranno, dal primo settembre 2000, nell'area della dirigenza pubblica;

continuano ad essere avviate nuove riforme scolastiche senza prevedere maggiori finanziamenti nel campo dell'istruzione —:

quali siano gli intendimenti per garantire una adeguata copertura finanziaria affinché le nuove leggi sull'istruzione possano realmente essere attuate. (4-27501)

FONTANINI, BOSCO e PITTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro del tesoro Giuliano Amato ha anticipato al presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia l'esclusione della regione stessa dalle aree a declino industriale;

questa esclusione penalizza fortemente la realtà economica del Friuli-Venezia Giulia compromettendo tutta una serie di investimenti fatti in questi ultimi anni dagli imprenditori regionali per recuperare e rilanciare l'economia del nostro territorio e la regione e lo Stato potranno dare aiuti alle imprese solo nei limiti del 15 per cento per le piccole aziende industriali e del 7,5 per cento per quelle medie;

la Repubblica della Slovenia entrerà tra breve a far parte dell'Unione europea beneficiando quindi dei contributi erogabili con l'Obiettivo 1 che prevedono agevolazioni fino al 75 per cento degli investimenti —:

quali provvedimenti urgenti intenda attuare il Governo per assicurare alle aree della regione Friuli-Venezia Giulia i benefici dell'Obiettivo 2;

come interpreti l'azione svolta dal Ministro Amato che di fatto ha escluso la regione Friuli-Venezia Giulia e le regioni a statuto speciale del nord da questi benefici europei. (4-27502)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della difesa e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

come recentemente emerso dall'assemblea di fine anno organizzata dall'Unione industriali di Roma si assiste ad

un preoccupante fenomeno di disoccupazione sempre più accentuato inerente le attività industriali nell'*hinterland* romano;

proprio sul tema dell'occupazione è emblematico il recente caso occorso alla Alenia (gruppo Finmeccanica) di via Tiburtina a Roma, dove, per tutto il 1999, oltre ad essere state condotte trattative tra l'azienda e i sindacati con la debole presenza del ministero del lavoro si sono alternate situazioni di tensione con manifestazioni e scioperi;

a gennaio 1999 la BaE (British Aerospace Electronics), ha rilevato tutte le attività nella difesa della Gec-Marconi ed appena nove mesi dopo la Alenia Marconi System ricomprava dalla stessa BaE tutte le attività concorrenti di difesa attiva e passiva nei sistemi navali e terrestri ad un prezzo enormemente superiore valutato in 1.200 miliardi di lire;

il giorno sabato 27 novembre 1999 il ministero del lavoro dichiarava la propria incapacità nel gestire un accordo di massima sulla ristrutturazione aziendale per l'esubero di 600 (seicento) lavoratori distribuiti tra gli stabilimenti di Fusaro Giuliano e via Tiburtina a Roma;

l'amministrazione dell'Alenia, precorrendo i tempi ha attivato la cassa integrazione speciale e al contempo, nel giro di sole poche ore, ha disabilitato tutti i tesserini magnetici, indispensabili all'ingresso del personale in azienda;

la disabilitazione dei tesserini magnetici è avvenuta nella notte di domenica 28 novembre 1999;

lunedì 29, senza che i lavoratori fossero stati messi al corrente di nulla, presentandosi all'ingresso di via Tiburtina hanno constatato l'impossibilità di accedere ai propri uffici e reparti poiché inseriti nella lista della cassa integrazione;

venerdì 3 dicembre, con provvedimenti di cui a tutt'oggi se ne ignorano le origini i lavoratori sono stati « graziati » e riabilitati all'esercizio delle loro abituali funzioni;

l'intera vicenda nella sua globalità rappresenta quanto di più puerile e lesivo per gli interessi dei lavoratori e dell'economia romana e nazionale sia mai stato condotto sotto il diretto controllo del ministero del lavoro;

il danno psicologico dovuto all'improvviso allontanamento dal proprio lavoro rappresenta per il singolo individuo e per la propria famiglia un trauma di incalcolabile gravità;

la Alenia diretta dal dottor Alberto Lina, alla vigilia della presentazione della società alla Borsa internazionale, non presenta quella dovuta maturità economica nella gestione dell'ingente patrimonio tecnologico ed umano in così stretta correlazione con il sistema di difesa italiano e quindi europeo;

il blocco della stazione ferroviaria di Napoli da parte dei locali lavoratori dell'Alenia è un ulteriore fatto di gravità e di solidarietà tra i lavoratori della stessa azienda che manifestavano in via Tiburtina a Roma;

ai tardivi accordi e alle quanto mai dubbie indecisioni di un possibile accordo tra la dirigenza Alenia con la British Aerospace Electronics (BaE) o con l'eventuale colosso Eads (gruppo tedesco Dasa, francese Aereospaziale, spagnola Casa ed altri *partners*), oltre a non offrire una certezza di aumento di produttività e di personale impegnato fa presagire addirittura dei licenziamenti sotto la sigla di « ristrutturazione aziendale »;

come evidenziato dal Consiglio direttivo della L.a.u.t. (Libera associazione utenti telecomunicazioni), la stessa drammatica sorte dei licenziamenti toccherà all'altro comparto dell'Alenia che va sotto il nome della Alenia Aereospazio, che, incapace di adeguare il personale agli *standard* professionali richiesti dalle oggettive necessità del terzo millennio si prepara al licenziamento di massa;

proprio in Alenia Aereospazio sono riservate delle competenze amministrative e di coordinamento a persone inesperte,

senza energia professionale, con titoli di studio inidonei, dal basso profilo culturale e senza conoscenza della lingua inglese che creano disservizio e caduta di immagine della stessa azienda in campo internazionale -:

quali iniziative intendano intraprendere il Ministro dell'industria ed il Ministro del lavoro per favorire lo sviluppo di un importante settore, simbolo del prestigio dell'industria italiana nel mondo, per sanare una situazione divenuta insostenibile per gli stessi lavoratori, trattati ormai come una banale merce di scambio per accordi di esplicito interesse politico-boristico e non come i veri eredi di quel patrimonio tecnologico simbolo di ricchezza culturale ed industriale per la città di Roma e per l'Italia.

quali iniziative intenda prendere il Ministro della difesa affinché tali riprovevoli episodi di licenziamento in massa di una azienda così strategicamente importante per la difesa non abbiano a verificarsi nei prossimi mesi;

se non sia meglio « consigliare » dei piani di adeguamento e di istruzione dell'organico per stimolare nella complessità del gruppo Alenia ed in particolare in Alenia Aereospazio una rapida e più qualificata professionalità dei singoli lavoratori e lavoratrici che operano in un settore di così fondamentale importanza quale è la difesa e le telecomunicazioni, promuovendo di fatto una sana meritocrazia professionale invece dell'illegale e becero favoritismo;

quali strategie sia il caso di adottare affinché i dirigenti dell'Alenia, responsabili dei gravi episodi sopra citati, possano essere dissuasi da un atteggiamento così lesivo ai danni dei lavoratori e dell'intero sistema economico della capitale.

(4-27503)

LENTO. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

in data 23 ottobre 1999 il dottor Paolo Capici da Gela (Caltanissetta), portatore di *handicap* grave, rivolgeva istanza di partecipazione agli esami di abilitazione alla professione di avvocato alla Corte di appello di Caltanissetta;

nella stessa istanza, *ad abundantiam*, chiedeva di poter usufruire dei benefici previsti dall'articolo 16 della legge n. 68 del 1999 e/o decreto ministeriale n. 228 del 1998 (essere ammesso a sostenere prova equipollente o alternativa a quella scritta della durata massima di tre ore);

in data 4 ottobre 1999 già il ministero della giustizia, direzione generale degli affari civili e delle libere professioni, Ufficio VII, con nota di protocollo n. 7/29017F30/3515U, inviata al dottor Capici e per conoscenza al presidente della commissione esaminatrice per l'esercizio della professione di avvocato - anno 1998 - Corte di appello di Caltanissetta, praticamente, caldeggiava l'accoglimento della richiesta di prova alternativa;

la Commissione precitata rigettava la richiesta del beneficio presentata dal dottor Capici -:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per abbattere le « barriere... » che impedirebbero al dottor Capici di esercitare un suo diritto garantito dalla Costituzione e dalle leggi vigenti. (4-27504)

NAPOLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

con nota n. 124 del 9 novembre 1999 sono state indirizzate ai provveditori agli studi di Brescia, Campobasso, Sassari e Udine, direttive per la formazione iniziale degli insegnanti;

nella premessa della nota città viene ricordato che le attività di tirocinio previste nell'ambito del corso di studi di scienze della formazione primaria dovrebbero essere svolte in un « ambiente adeguatamente predisposto »;

poiché non tutte le scuole sono preparate all'impatto con la nuova attività e si rischia un appiattimento su pratiche poco incisive e marginali, si è stabilito inizialmente di coinvolgerne un numero limitato;

al fine di valorizzare le periferie, dove spesso sono presenti risorse eccellenti, ma poco esplorate, sono state individuate le province decentrate di Brescia, Campobasso, Sassari e Udine, perché sedi di Università di medie dimensioni che non hanno esperienze pregresse nel campo del tirocinio;

quali sedi per i tirocinanti sono state individuate quattro scuole tutte ubicate in città;

la scelta appare certamente non equilibrata, anche perché non si conoscono i criteri usati;

desta comunque perplessità il fatto che i dirigenti delle scuole scelte siano militanti ed eletti del partito DS, così come il rettore della stessa Università di Campobasso;

è certamente incomprensibile aver escluso dalla scelta in questione gli istituti tecnici che, peraltro, avrebbero avuto attinenza per le attività di tirocinio dei corsi istituiti presso l'Università -:

con quali criteri siano stati individuati i soli quattro istituti in premessa quali sedi per i tirocinanti. (4-27505)

TABORELLI e BUTTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che —:

la definizione degli scarti di legno vergine non trattato quali « rifiuti », produce come effetto l'impossibilità di fatto di effettuare la loro combustione nelle caldaie di riscaldamento e negli impianti asserviti al ciclo di produzione nelle piccole e medie imprese artigiane, come combustibili a tutti gli effetti;

il decreto ministeriale 5 febbraio 1998, al punto 4 dell'allegato 2, fissa le caratteristiche tecniche cui devono essere

adeguati gli impianti destinati alla combustione del legno vergine non trattato. In particolare:

1) devono essere utilizzati impianti espressamente dedicati al recupero energetico di rifiuti o impianti industriali. Le piccole e medie imprese di falegnameria, produzione di arredamenti e/o lavorazione di arredamenti rientrano in tali diciture, a patto di intendere per « impianti espressamente dedicati » sia gli impianti termici per il riscaldamento dei locali di lavoro (identificati come impianti per il recupero energetico), e le caldaie di alimentazione delle presse (identificate come impianti industriali);

2) gli impianti devono essere provvisti di bruciatore pilota a combustibile gassoso o liquido. Le caldaie alimentate esclusivamente a legna (scarti, trucioli, segatura) dovrebbero essere modificate sostanzialmente con i seguenti interventi: derivazione delle condutture del gas metano (laddove presenti, nelle zone servite) o delle condutture del combustibile liquido (gasolio, GPL, olio combustibile), in tal caso installando anche apposite cisterne (interrate o fuori terra); installando un bruciatore integrativo per ogni impianto termico presente in azienda alimentato con tali combustibili. Il problema per le imprese è, in questo caso, principalmente di natura economica; si sommano i costi di acquisto e installazione dei bruciatori, degli allacciamenti a gas o combustibile liquido, i costi di manutenzione periodica e certificata di tali impianti (vige l'obbligo di garantire manutenzione qualificata, con prove periodiche di tenuta delle condutture, prove di combustione, pulizia). Tutto ciò al solo scopo di avere una fiamma non finalizzata alla produzione di calore, quindi senza scopi diretti di recupero energetico;

3) alimentazione automatica del combustibile L'alimentazione degli scarti legnosi deve avvenire mediante un dispositivo che prelevi il materiale dai silos di raccolta e lo immetta nel bruciatore automaticamente, garantendo continuità.

Nelle caldaie normalmente presenti nelle imprese artigiane, alimentate a mano occorrerebbe installare tali automatismi con aggravio di costi;

4) regolazione automatica del rapporto aria/combustibile anche nelle fasi di avviamento. Il sistema di controllo in continuo del rapporto aria/combustibile è pensato per garantire un avvicinamento alle condizioni di combustione ideale con proporzione stechiometrica tra ossigeno e combustibile ed una sufficiente qualità dei fumi. Tuttavia, per garantire che polveri, ossidi di azoto e di carbonio rispettino i limiti di emissione in atmosfera, questo dispositivo di controllo in continuo della combustione dovrebbe agire contemporaneamente con il dispositivo di controllo in continuo dei fumi emessi e della temperatura. E qui nasce un problema tecnico: quest'ultimo dispositivo è facoltativo per gli impianti di potenzialità inferiore a 1 megawatt (860.000 kilocalorie/ora), cioè per la maggior parte degli impianti presenti nelle imprese artigiane alle quali è richiesto però che siano rispettati i limiti di 50 mg/Nmc per le polveri e 100 mg/Nmc per l'ossido di carbonio, 200 mg/Nmc per gli ossidi di azoto come valori medi giornalieri. Ma per poter dimostrare il rispetto di tali valori su base media giornaliera è indispensabile il dispositivo di controllo in continuo (prima definito facoltativo) oppure diviene indispensabile commissionare le analisi dei fumi ad un laboratorio specializzato, con frequenza settimanale o comunque sufficiente a calcolare le medie giornaliere. In ogni caso i costi sono molto elevati e diventa indispensabile anche la manutenzione ed il controllo di tali dispositivi affidata a tecnici specializzati (con aggravio ulteriore di costi per l'impresa);

gli adempimenti burocratici fissati dall'articolo 33 del decreto legislativo n. 22 del 1997 prevedono che per poter effettuare «attività di recupero energetico» mediante combustione, l'impresa debba affrontare i seguenti adempimenti burocratici:

1) compilazione della comunicazione di esercizio attività;

2) dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà;

3) relazione tecnica con analisi e descrizione del ciclo di lavorazione (precisazione inutile per le piccole e medie imprese della lavorazione del legno), caratteristiche di messa in riserva, descrizione dell'area di messa in riserva caratteristiche merceologiche dei prodotti derivanti da recupero, descrizione del ciclo produttivo dei rifiuti, schema a blocchi del processo produttivo, descrizione del ciclo di recupero dei rifiuti mediante combustione;

4) copie della carta regionale scala 1:10.000, planimetria, piante, sezioni e particolari costruttivi dell'impianto, estratto conforme dello strumento urbanistico vigente;

5) modulo di dichiarazione di recupero energetico;

6) modulo di dichiarazione di messa in riserva;

7) attestazione di versamento degli importi stabiliti dal decreto del ministero dell'ambiente n. 350 del 21 luglio 1998;

per poter bruciare trucioli, come sempre fatto, ora l'impresa deve sottostare ad un ennesimo inutile e soprattutto costoso iter burocratico che come risultato non vanta certo quello di migliorare la qualità dell'aria od una migliore gestione dei rifiuti. Non è questa l'attenzione e la salvaguardia all'ambiente cui le imprese sono disposte ad assoggettarsi; è invece una inutile perdita di tempo e di energie preziosissime per le piccole e medie imprese artigiane;

per quanto concerne invece la gestione del rifiuto, si evidenziano immediatamente tre problemi fondamentali:

1) la tenuta del registro di carico e scarico dei rifiuti (ai sensi dell'articolo 12 comma 2 lettera a) del decreto legislativo n. 22 del 1997) è obbligatoria anche per l'attività di autosmaltimento (articolo 32 del decreto legislativo n. 22 del 1997). Le annotazioni sul registro diventano neces-

sariamente a cadenza quotidiana (contemporaneo carico e scarico) e non più entro sette giorni dalla data di produzione del rifiuto. Bisogna quantificare quotidianamente quanti scarti di legno sono stati prodotti e quanti bruciati (con il meccanismo di alimentazione automatica previsto dal decreto ministeriale 5 febbraio 1998). Questa procedura è impossibile di fatto: è pressoché impossibile stabilire quanta segatura e trucioli ci sono nei silos di raccolta, quantificarne gli scarti raccolti spazzando i pavimenti, pulendo i macchinari, facendo finitura manuale dei manufatti, quantificare il quantitativo bruciato quotidianamente;

2) l'attività di autosmaltimento dei rifiuti può avere un senso durante la stagione fredda, che, per quanto lunga non oltrepassa i 7 mesi dell'anno mentre durante la stagione calda non si riesce a capire come possano essere stoccati i rifiuti (cinque mesi di accumulo di segatura e trucioli nei silos di raccolta sono impensabili). Si sospende l'attività di recupero energetico e si dovrebbe contestualmente provvedere allo smaltimento dei rifiuti derivanti dalla lavorazione del legno vergine attraverso ditte specializzate (con evidenti costi aggiuntivi). Dunque l'attività di autosmaltimento è una soluzione limitata nel tempo e non risolutiva. Non risolve il problema della gestione dei rifiuti, anzi crea un sistema di gestione misto, ibrido, confusionario, inadeguato alle realtà piccole e medie imprese. Il vero problema resta, ancora una volta, la definizione degli scarti di legno vergine come « rifiuti », definizione del tutto impropria;

3) qualora gli scarti di legno vergine non trattati siano smaltiti per intero o solo parzialmente come rifiuti, attraverso ditte specializzate, l'impresa deve provvedere comunque alla tenuta dei registri di carico e scarico, alla compilazione dei formulari di identificazione, alla dichiarazione annuale dei rifiuti e alla chiamata della ditta di smaltimento, tutte procedure costose in termini di tempo ed economici. Anzi, qualora l'impresa decida di smaltire gli scarti legnosi come rifiuti deve approvvigionarsi

di altra fonte energetica per riscaldare gli ambienti di lavoro (gas, gasolio, GPL o altro) o per il funzionamento di taluni impianti tecnologici. In tal caso, poi, l'impresa dovrebbe far modificare le caldaie (da alimentazione a legna ad alimentazione a combustibile liquido o gassoso), con ulteriori evidenti costi d'impianto e di gestione —:

se il Ministro non ritenga che la modifica sostanziale delle caldaie che viene richiesta dalla normativa vigente, oppure, in alternativa, lo smaltimento degli scarti legnosi per conferimento in discarica o in appositi impianti di trattamento non siano vie praticabili ed anzi siano soluzioni fortemente penalizzanti per le piccole-medie imprese;

se il Ministro non ritenga che per gestire gli scarti di legno come rifiuti si vada ad alimentare l'inquinamento prodotti dagli automezzi che devono effettuare il ritiro e dai combustibili utilizzati in alternativa al legno per il riscaldamento, con un effetto finale che risulta danneggiare invece che tutelare l'ambiente;

se il Ministro non intenda, per le ragioni di cui sopra, provvedere al più presto alla necessaria modifica del decreto n. 22 del 1997 Ronchi o a velocizzare la procedura affinché sia licenziata la normativa sulle biomasse, che risolverebbe il problema consentendo l'autosmaltimento degli scarti di legno vergine non trattato in impianti con potenzialità inferiore a 0,5 megawatt. (4-27506)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nonostante l'esistenza di una normativa seppure non aggiornata ai recenti sviluppi tecnologici, è risaputo quanto siano dannosi gli effetti sull'uomo provocati dai campi elettromagnetici;

proprio come emerso da un recente approfondimento sulle radiazioni non-ionizzanti, la Laut (Libera associazione

utenti telecomunicazioni) ha espresso parere sfavorevole all'installazione di antenne per telefonia mobile all'interno dei centri abitati, con particolare attenzione alle zone densamente popolate, ed ad edifici dove la permanenza umana è superiore alle due ore (quali scuole, ospedali, abitazioni, uffici e similari);

risulta a tutt'oggi poco chiaro e sconosciuto il meccanismo secondo il quale il IX dipartimento del comune di Roma per le concessioni edilizie, rilascia il parere per l'installazione delle Stazioni radio base (Srb) sopra gli edifici destinati a civile abitazione;

i gestori di telefonia mobile, dimostrando una strafottenza e una noncuranza sconvolgente nei riguardi della popolazione adottano ad avviso dell'interrogante tutti gli espedienti possibili ed immaginabili per venire meno alla prevenzione della salute pubblica, come ad esempio « camuffando » le Stazioni radio base (da finti alberi, finti crocefissi sopra le cime delle montagne, finti camini in vetroresina o quant'altro possa suggerire l'umana fantasia);

con analogo sistema i gestori di telefonia realizzano impianti che divergono completamente dalle specifiche del progetto presentato, installando delle vere e proprie centrali industriali sopra le teste della ignara popolazione;

esercitando i propri interessi, come priorità assoluta sulla collettività, i gestori non hanno avuto « pietà » neppure per i palazzi del Governo, installando, congiuntamente al ponte radio, una potentissima Stazione radio base sulla storica sede governativa di Palazzo Chigi, sede della Presidenza del Consiglio;

presentando esclusivamente un progetto di Ponte radio indispensabile per le comunicazioni della Presidenza del Consiglio si è nella realtà sommata alle esigenze del Governo, la costruzione di una abusiva stazione per la telefonia cellulare atta ad offrire la copertura per il centro storico di Roma;

la potenza emessa dalla Stazione radio base recentemente installata e non autorizzata produce campi elettromagnetici elevati a 70/80 V/m i cui effetti sull'uomo hanno dimostrato serie preoccupazioni dalla competente autorità scientifica per gli stati tumorali a cui danno origine;

non risultano dal progetto di esecuzione della Stazione radio base le necessarie verifiche statiche e dinamiche del solaio di Palazzo Chigi;

le necessità del gestore di telefonia che ha realizzato la Stazione radio base tutti gli edifici circostanti sono stati immersi in un bagno di radiazioni non-ionizzanti;

è difficile e raccapricciante dover immaginare che la gestione amministrativa di Palazzo Chigi riceva i proventi per l'affitto del tetto che ospita una Stazione radio base per la telefonia mobile non autorizzata, conoscendo *a priori* il pericolo per la salubrità dei rappresentanti parlamentari e della popolazione -:

se e con quale procedura amministrativa e con quali concessioni edilizie si sia dato luogo ad autorizzare, con la scusa di un Ponte radio, l'installazione di una Stazione radio base sopra Palazzo Chigi;

se il Presidente del Consiglio dei ministri, messo al corrente di una tale anomala situazione, intenda bloccare l'impianto installato sopra Palazzo Chigi per adempiere con un esemplare provvedimento, il blocco del fenomeno dell'antenna selvaggia sopra i tetti della antica città di Roma;

se per presa d'atto di una tale vergognosa e quanto mai pericolosa situazione e valutando la vera sensibilità ambientalista di tutti i parlamentari ed i senatori ai problemi derivanti dall'elettroinquinamento, il Presidente del Consiglio ed i ministri competenti non ritengano una scelta ponderata risalire alle responsabilità oggettive di chi ha autorizzato il montaggio di una Stazione radio base abusiva sopra Palazzo Chigi;

se vista l'impotenza legislativa che lo stesso Presidente del Consiglio dei ministri avrà, nel caso decidesse di far rimuovere l'impianto abusivo di telefonia mobile ubicato sopra Palazzo Chigi, (per via della carente normativa vigente e dell'irrisorio ed equivoco testo di legge 4816 deliberato il 14 ottobre 1999 dalla Camera dei Deputati ed inviato successivamente al Senato della Repubblica per l'approvazione finale), non creda necessario convocare d'urgenza il rappresentanti della Laut (Libera associazione utenti telecomunicazioni) per vagliare con la dovuta attenzione la non idonea proposta di legge quadro sull'elettroinquinamento, che condizionerà decisamente il mondo delle telecomunicazioni del terzo millennio;

se esista la volontà politica e al capacità legislativa, affinché in un prossimo futuro casi analoghi di una abusiva e squallida speculazione economica a danno dei più alti rappresentanti dello Stato, non debbano generare quell'offesa ai più sani principi di convivenza tra l'uomo ed uno sviluppo eco-compatibile che sono a tutt'oggi la causa di uno sviluppo non maturo dell'intero settore delle telecomunicazioni.

(4-27507)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

i dati storici di attività dell'azienda ospedaliera San Camillo-Forlanini sono i seguenti: 1974, 5.200 posti letto effettivi, 82 degenti; 1994, 2.500 posti letto effettivi, 66.000 degenti; 1998, 1.500 posti letto effettivi, 48.000 degenti;

per il corrente anno 1999 è in atto una ulteriore diminuzione dei posti letto e dell'attività in conseguenza di « eterni » ed « approssimati » lavori di ristrutturazione;

tutto ciò con dotazioni di personale (ormai si è ad un livello di oltre 4 dipendenti per posto letto) che addirittura tendono ad aumentare, con assunzioni di personale non sanitario che non hanno giu-

stificazione, con passaggio di servizi a ditte esterne, mantenendo senza far nulla il personale in servizio;

il deficit di bilancio annuo ha ormai raggiunto i 100 miliardi;

il costo medio di un ricovero nell'azienda San Camillo-Forlanini ha ormai raggiunto e forse superato i 10 milioni, oltre il doppio del costo medio a livello nazionale che è di circa 5 milioni per ricovero;

risulta dalle stesse relazioni del commissario « liquidatore » Clini che sono in atto interventi di ristrutturazione e/o adeguamento in ben 25 unità operative di degenza e/o servizi, in sostanza un accavallarsi di lavori « urgenti » e « malfatti » privi di un disegno unitario, dislocati dappertutto con conseguente forte intralcio alla funzionalità dell'intero complesso, lavori fatti e disfatti, lavori che crollano in pezzi dopo poco essere stati collaudati;

risulta inoltre che sono in atto ben 13 gare di progettazione esecutiva di altrettanti interventi per circa 250 miliardi, il tutto senza un disegno unitario di coordinamento —:

se risulti che il Commissario liquidatore abbia tempestivamente consegnato i consultivi dell'azienda ospedaliera San Camillo-Forlanini comprovanti la gravissima realtà di debiti aziendali;

quale sia la reale consistenza dei posti letto attivi distinti per specialità ed il numero di ricoveri effettuati nel primo semestre 1999;

a quanto ammonti il personale in servizio nel giugno 1999 dedotto dagli stipendi erogati;

quali siano le assegnazioni regionali di bilancio per il periodo 1995-1999;

quali siano le spese a consuntivo per il periodo 1995-98 ed il pre-consuntivo 1999;

quale sia l'elenco degli appalti effettuati nel periodo 1995-1999 con il relativo importo e lo stato di avanzamento.

(4-27508)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

lo sciopero dei poligrafici del 4 dicembre 1999 a sostegno dei lavoratori de *Il Tempo*, licenziati in tronco dall'editore Bonifaci di fatto ha provocato l'assenza dalle edicole di quasi tutti i quotidiani, eccezion fatta per il *Giornale d'Italia*;

il summenzionato giornale, nella sua gerenza, non specificava, come previsto dalla legge sulla stampa, il nome dello stampatore ed il luogo della stampa —:

se consti che nei confronti dei responsabili del quotidiano il *Giornale d'Italia* siano pendenti procedimenti penali per reati di stampa clandestina. (4-27509)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel fallimento n. 55055 Edilcadis srl del 16 novembre 1993 (ingegnere Aurelio Antonelli), pendente presso il tribunale civile di Roma sezione fallimentare, giudice delegato dottor Capozzi, curatore dottor Antonio Di Nardo, avvocato della curatela avvocato Maurizio Calò, notaio dottor Pasquale Cordasco, creditore privilegiato Banco di Napoli, avvocati difensori per i proprietari di via Ardeatina 1060, avvocato Bernardini Roberto, avvocato D'Olimpio Marina, mentre i proprietari interessati sono Paolo Rubino, Marucci Alfonso - Musio Sonia, Guarnaschelli Antonio Pierluigi - Rabellino Loredana, Lostia Marcello - Mennitto Maria Grazia, Remine Roberto - Foschi Stefania, Romani Letizia, Alunni Tullini Alfredo - Palombi Miriam; i suddetti proprietari hanno acquistato con regolare atto di compravendita, davanti al notaio Cordasco Pasquale, via A. Regolo 12D Roma, proposto dalla Società Edilcadis srl nella persona dell'ingegner Antonelli Aurelio, gli immobili siti in Roma via Ardeatina, 1060;

su alcuni atti di proprietà risultano trascritti pignoramenti (trascritto l'11 no-

vembre 1992) per lire 40.000.000 circa e (trascritto il 22 dicembre 1992) per lire 42.000.000;

non risulta invece trascritto sull'atto di pignoramento immobiliare il prezzo del terreno ipotecato con valore stimato pari a circa 6 miliardi, è stata così articolata: di lire 13.725.000.000 del 1992; di lire 5.900.000.000 del 1992; di lire 9.375.000.000 del 1991; erogazioni avvenute successivamente all'iscrizione di alcuni pignoramenti;

in data 16 novembre 1993 la società Edilcadis ha chiesto l'ammissione alla procedura di amministrazione controllata, ma successivamente il Tribunale di Roma, revocando il concordato preventivo cui la Edilcadis era stata ammessa con decreto del 10 marzo 1994 ne dichiarava il fallimento con sentenza del 18 aprile 1994, considerando come data valida quella del 16 novembre 1993: pertanto tutti i precedenti atti descritti risultano ricompresi entro il primo anno di fallimento;

a seguito dell'eccessivo ritardo nella consegna delle case, i legittimi proprietari si sono trasferiti negli immobili intorno all'estate 1993, costretti da problemi economici, sfratti eccetera, precedentemente alla richiesta dell'amministrazione controllata. Detti appartamenti erano sprovvisti dei seguenti servizi: luce, acqua, gas, telefono, fognie, illuminazione stradale, strade;

mediante un nuovo autofinanziamento (documentabile) si è fatto fronte alle sopracitate mancanze ma a tutt'oggi la situazione dei recapiti fognanti risulta essere assolutamente irregolare contrariamente a quanto sarebbe stato dichiarato dal tribunale nella perizia del 22 ottobre 1994;

i lotti in questione risultano essere non in regola con le norme urbanistiche in quanto assoggettati a procedure di condono edilizio in ordine a cambi di destinazione d'uso e ad opere edilizie non previste nei progetti licenziati (perizia del tribunale del 19 dicembre 1994);

le ville B, C, D, previste come bifamiliari sono state realizzate dalla società Edilcadis come quadrifamiliari (perizia del tribunale del 19 dicembre 1994) e come tali rogitate dal notaio Cordasco; la contestazione è stata elevata alla società Edilcadis che, all'epoca del sopralluogo dei vigili urbani, risultava ancora intestataria di beni (perizia del 19 dicembre 1994), ciò risulta essere assolutamente falso, essendo stati tutti i proprietari denunciati e processati dal tribunale penale di Roma, con le procedure di condono ancora in corso;

nel 1997 i suddetti proprietari venivano citati perché gli fossero revocati gli atti in via principale ai sensi dell'articolo 67, I comma L. F. in quanto il costo dei singoli cespiti risultava non congruo rispetto a quanto effettivamente pagato. L'immobile veniva consegnato come rustico e gli acquirenti provvedevano ad ultimarlo e rifinirlo a proprie spese;

agli atti della perizia del 22 ottobre 1994 risultano foto delle abitazioni dalle quali si evince chiaramente che mancano le recinzioni, le strade sono sterrate, i giardini sono cumuli di detriti lasciati dall'Edilcadis;

nell'arco di tempo intercorso tra il fallimento dell'Edilcadis del 1994 e l'atto di citazione del 1997, i proprietari hanno provveduto con propri mezzi e con grandi sforzi economici a rendere abitabile l'ambiente in cui vivono attualmente, cosa che non è stata tenuta in alcun conto dal Tribunale fallimentare che non intende riconoscere neppure un equo indennizzo per i miglioramenti;

nel 1997 c'è stata la citazione ai sensi dell'articolo 67, II comma L. F. per la revocatoria degli atti rogitati per gravissimo inadempimento rispetto all'accollo del mutuo. Anche ciò non corrisponde al vero, in quanto i proprietari, tramite il proprio legale, hanno sollecitato il Banco di Napoli a frazionare il mutuo cui non è mai seguita risposta;

il processo si è aperto il 27 gennaio 1998 con un primo rinvio in data 13 mag-

gio 1998 ed un secondo previsto per il giugno 2000;

sul quotidiano *Il Messaggero* del 28 novembre 1999 appariva un annuncio che, a seguito di revocatoria degli atti di proprietà, annunciava la vendita all'incanto dei corrispondenti n. 9 lotti (articolo 107 L. F.), del quale non veniva dato alcun avviso ai diretti interessati né tantomeno ai legali di parte e, contrariamente a quanto deciso nell'udienza del 13 maggio 1998, si decideva di procedere nei confronti dei proprietari con una vendita fallimentare immediata;

i prezzi dell'asta degli immobili fanno capo ad una ulteriore perizia del tribunale di Roma del 13 febbraio 1996 dell'ingegner Coppiello e non allo stato reale in cui ci sono stati consegnati dall'Edilcadis (vedi perizia del 22 ottobre 1994);

le perizie dei singoli lotti risultano contenere errori grossolani non rispondendo a criteri di proporzionalità per cui ci sono grandi difformità nelle singole valutazioni;

nei rogiti delle quadrifamiliari risultano essere state vendute porzioni di « vilino quadrifamiliare » mentre nelle perizie del Tribunale risultano essere bifamiliari (vedi perizia del 19 dicembre 1994);

secondo la perizia del tribunale del 19 dicembre 1994 la sentenza dichiarativa del fallimento non risulta trascritta;

inoltre il fascicolo del fallimento esistente presso la sezione fallimentare non risulta depositato presso le esecuzioni immobiliari;

i proprietari hanno tutti comperato i suddetti immobili, in via Ardeatina 1060, per uso di propria abitazione. Molti di essi sono, infatti, proprietari di quest'unica casa, tutti capofamiglia con figli anche minori, lavoratori dipendenti;

vicende come questa ripropongono il problema della tutela degli acquirenti in-

consapevoli e incolpevoli di beni immobili ceduti da soggetti giuridici suscettibili di fallimento -:

se non ritenga che la normativa vigente sia del tutto inadeguata a tutelare tali soggetti e richieda una opportuna modifica. (4-27510)

CANGEMI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

già in passato il gruppo di Rifondazione Comunista ha promosso atti di sindacato ispettivo presso il Parlamento sulle attività e la gestione del Consorzio siciliano di riabilitazione (Csr) di Catania;

mentre permane, a giudizio dell'interrogante un quadro generale assai preoccupante riguardo la trasparenza complessiva della gestione di una struttura a cui affluiscono ingenti risorse pubbliche anche grazie alla natura di ente *no-profit*, si manifesta un pesantissimo attacco ai diritti dei lavoratori da parte dei dirigenti del Csr;

infatti dopo che il dipendente Mario Sodaro, autista dei pulmini del Csr, ha ottenuto per via giudiziale il riconoscimento di una qualifica superiore e delle relative spettanze, si sono scatenate iniziative dal chiaro senso ritorsivo e di intimidazione preventiva nei confronti di chi volesse promuovere azioni analoghe;

tra queste particolarmente grave è stata la decisione - preceduta da dichiarazioni che ne sottolineavano il carattere « esemplare » - di far ricorso alla mobilità per estromettere nove dipendenti non più graditi tra cui il Sodaro;

dopo il licenziamento, avvenuto il 13 luglio 1999, nove dipendenti del Csr sono stati assunti da una strana associazione dal nome di Coresi-Aias con sede in Catania via Colle Del Pino 1/F, definito « Comitato regionale della Sicilia per le Sezioni Aias », con una qualifica ed un livello inferiori rispetto a quelli goduti al Csr;

ovviamente, i nove hanno lavorato con pulmini del Csr e svolgendo le stesse mansioni di prima e solo apparentemente inquadrati nell'organico della Coresi. La Coresi non gode di alcuna convenzione per gli autisti e relativi assistenti ed il pagamento dei compensi sarà stato probabilmente eseguito con denaro rimesso dal Csr che, per il trasporto degli assistiti, riceve (esso e non la Coresi) risorse delle amministrazioni comunali con cui è convenzionata;

poco prima dello scadere dei tre mesi, a tre lavoratori tra cui il Sodaro è stata recapitata una lettera di licenziamento perché non hanno superato il periodo di prova;

è necessario precisare che i tre lavoratori hanno sempre lavorato con il Csr svolgendo i primi due, lavoro in maniera eccellente perché mai censurati o ripresi per oltre venti anni ed il terzo, è stato sempre addetto al settore manutenzione conseguendo anche titoli di specializzazione e svolgendo anche le mansioni di autista -:

se risulti, anche da eventuali accertamenti da parte dell'ispettorato del lavoro, che vi sia stata una corretta applicazione, da parte del Csr della normativa in materia di messa in mobilità dei lavoratori poi licenziati;

se consti che siano state avviati dalla Prefettura di Catania accertamenti riguardo all'affidamento da parte del Csr del Servizio di trasporto degli assistiti all'Associazione Coresi-Aias. (4-27511)

MESSA. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere:

quali iniziative siano state assunte per garantire la massima trasparenza nell'affidamento degli incarichi di progettazione di opere pubbliche;

quali iniziative siano state assunte per dare agli stessi il massimo della pubblicità;

quali iniziative siano state assunte per evitare l'eventuale costituzione di situazioni di monopolio. (4-27512)

MESSA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

quali iniziative intenda assumere per recuperare la struttura dell'*Air terminal* dell'Ostiense a Roma;

se corrisponda al vero che il complesso, costruito in occasione dei Mondiali di calcio del 1990, dopo pochi anni non sia stato più utilizzato;

quali motivi abbiano determinato l'attuale situazione;

se corrisponda al vero che l'area, come pubblicato su *Il Giornale d'Italia* del 28 novembre 1999, « è praticamente abbandonata e ci sono gravi problemi di sicurezza ». (4-27513)

STORACE. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dell'ambiente, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (Enea) detiene una partecipazione azionaria della società per azioni Hitesys (scopo sociale: studi e ricerche nel campo degli « acceleratori di particelle ») per 950 milioni di lire, pari a un terzo del capitale sociale;

già all'inizio degli anni Novanta la società — allora denominata « Irvin Elettronica spa » — aveva conosciuto una acuta fase di crisi aziendale, che aveva portato nel biennio 1992-1993 a perdite per circa 5.400 milioni di lire (a fronte di un capitale sociale di 7.200 milioni di lire);

nel solo 1994 la società, in forte esposizione verso il sistema bancario, sostenne oneri finanziari per oltre 620 milioni di lire;

negli anni successivi la situazione non è migliorata, in quanto il socio di maggioranza EET Holding spa minimizzava, sul piano economico-patrimoniale, le perdite di esercizio attraverso la capitalizzazione dei costi di studio e ricerca, mentre sul piano finanziario, continuava ad attingere le risorse dal sistema bancario;

l'Enea, piuttosto che intraprendere le necessarie azioni, continuava ad affidare commesse per progetti di studio e ricerca per svariati miliardi di lire, il che contribuiva ad un temporaneo beneficio di cassa (erogazione di « acconti ») ma non costituiva certo la soluzione della crisi;

le effettive perdite di esercizio tra il 31 dicembre 1994 e il 31 dicembre 1998 si sono tradotte in ulteriore indebitamento verso terzi, passato da 8.000 a 25.000 milioni di lire, e si prevede si assesteranno per la fine del 1999 in 26/27 miliardi di lire;

la società è stata nei giorni scorsi protestata e sono state avviate quattro procedure esecutive nei suoi confronti;

i dati sopra riportati, insieme a gravissime irregolarità di gestione, risultano da una prima relazione del nuovo amministratore delegato, in carica dal 22 novembre 1999, il quale invita l'Enea a decidere immediatamente circa il futuro dell'impresa;

è stato quindi richiesto ad Enea un finanziamento immediato di 2,2 miliardi di lire e ipotizzato un intervento successivo per almeno 10 miliardi di lire;

ad avviso dell'interrogante sono ravvisabili responsabilità a carico del direttore generale dell'Enea che avrebbe dovuto per tempo segnalare la gravità della situazione al consiglio di amministrazione dell'ente, proponendo le opportune soluzioni —:

se i fatti sopra esposti, che comportano pesanti oneri per l'erario e grave lesione all'immagine dell'Enea, siano stati a

suo tempo portati a conoscenza dei Ministri interrogati per le azioni di competenza;

se non ritengano doveroso, nell'ambito delle loro competenze, predisporre i necessari provvedimenti per consentire l'inserimento dei quaranta lavoratori attualmente dipendenti dell'Hitesys all'interno dell'organico dell'Enea;

se siano stati condotti gli opportuni accertamenti per verificare se vi siano stati atti amministrativi incompatibili con quelli necessari ed un positivo sviluppo delle società in oggetto.

(4-27514)

**Ritiro
di una firma da una mozione.**

Dalla mozione Pisanu ed altri n. 1-00416, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 novembre 1999, è stata ritirata la firma del deputato Selva.

**Ritiro
di un documento di indirizzo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: mozione Pisanu n. 1-00416 del 10 novembre 1999.